

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

Settimanale Cattolico dell'Irpinia



La cronistoria dell'impossibile.... ma vero!



di Amleto Tino Non è stato facile per me e per il direttore de "Il Ponte" renderci veramente conto che **Mario era stato eletto a pieni voti nel Consiglio Nazionale della FISC**: tanto per intenderci era stato nominato membro autorevole di una federazione che riunisce circa 190 giornali cattolici in tutta Italia ed anche in alcune nazioni europee.

Tino Lungo il viaggio di ritorno ci siamo ripetuti la trama dell'intera vicenda con tutte le successive istantanee e ogni tanto ci guardavamo in faccia ed esclamavamo quasi all'unisono: "ma come è stato possibile!?".

Ma andiamo per ordine

Giovedì, 25 novembre, ore 8,00. Si parte per Roma. Non c'è nessuna, sia pur minima, aspettativa di un risultato positivo. Sappiamo bene che altre regioni, soprattutto del Nord e del Nord-Est, sono ampiamente rappresentate per il numero delle testate (del resto la successione al mandato ormai in scadenza di **don Giorgio Zucchelli** rende queste elezioni davvero intense, senza che ci possano essere eventuali dispersioni di voti).

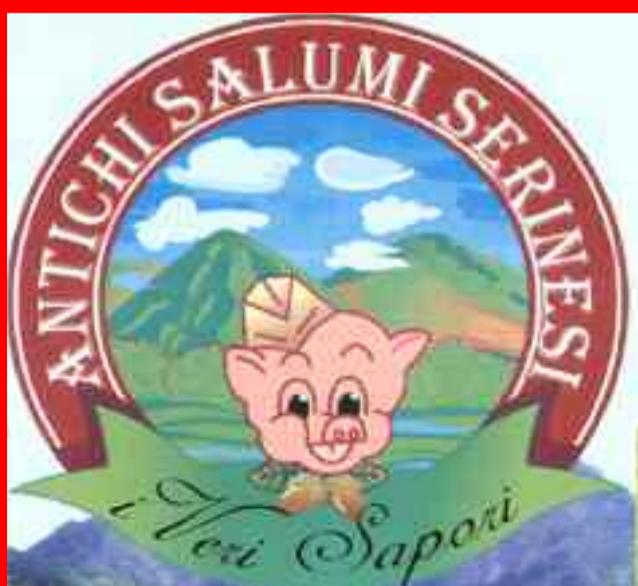
Ore 11,30

Visita a **monsignore Barbarito**. Nel suo appartamento - museo ripercorriamo attraverso le immagini fotografiche i fatti salienti della sua vita intensissima e.... quasi tutti coincidono con momenti storici significativi della storia del '900. Tra l'altro scopriamo che questo nostro conterraneo è stato nominato **"SIR" dalla regina Elisabetta II**, cioè baronetto; tale nomina è stato il riconoscimento degli alti meriti acquisiti da monsignor Barbarito durante la nunziatura in Inghilterra. Staremmo ad ascoltarlo per giorni poiché ogni suo riferimento apre uno squarcio originale ed illuminante sulle vicende italiane ed internazionali. Nonostante gli anni la sua memoria riproduce in maniera nitida personaggi e contesti. Lo salutiamo con un sentimento di gratitudine profonda.

Ore 15,00

Giungiamo all'**hotel Mida** dove si svolge il congresso... registriamo il solito festoso incontro con i tanti amici sparsi in ogni parte d'Italia, ma si percepisce anche una tensione sottile, mimetizzata dietro i sorrisi e le cordialità. Si respira l'aria tipica delle competizioni elettorali. Noi, invece, siamo leggeri, senza aspettative, quasi osservatori neutrali..... ma ecco la prima sorpresa! **Padre Alfio Inserra, il patriarca di Siracusa, quasi venerato per la sua autorevolezza e saggezza, dichiara a viso aperto, in presenza di don Giorgio Zucchelli: "Mario Barbarisi farà parte delle preferenze delle testate siciliane"**. Quest'annuncio rompe l'incantesimo in cui ci cullavamo prima. Entriamo di colpo anche noi nell'atmosfera della competizione elettorale, anche se i numeri in nostro possesso sono davvero poca cosa: i voti della Sicilia uniti a quelli campani sono una dote ben misera rispetto ai colossi delle regioni settentrionali. **Eppure ci deve essere qualche angelo che è stato inviato dalla Provvidenza in missione speciale** per consigliarci. Mario comincia a chiedere solidarietà con garbo ed un pizzico di diplomazia; scopriamo così che i rappresentanti delle regioni meno autorevoli per il ridotto numero di giornali sono ben disponibili ad appoggiare e sostenere un candidato outsider, tra l'altro del Sud. Barbarisi viene a così a rientrare nelle preferenze della Puglia, Sardegna, Marche, Molise, Abruzzo ect... Tante piccole realtà che erano come ai margini del congresso. Per giunta il prestigio de "il Ponte" e i buoni rapporti con alcuni amici del Nord e del Centro consentono di raggranellare altri voti. Comunque siamo convinti che tutto questo lavoro servirà solo a fare bella figura ma non sarà sufficiente all'ingresso nel Consiglio Nazionale.

continua a pag. 3



CHIESA È COMUNICAZIONE Papa Benedetto XVI ha ricevuto in udienza privata i giornalisti cattolici



A Roma si è votato per il rinnovo del Consiglio Nazionale. Tra gli eletti Mario Barbarisi

pag. 3

L'IMMACOLATA CONCEZIONE E IL SUO CAVALIERE: IL BEATO GIOVANNI DUNS SCOTO



Il paradiso terreste.

La natura è ancora fresca della creazione. Le cose sentono ancora la vibrazione del comando divino che le ha chiamate dal nulla. Sono ancora inebriate dalla sorpresa di esistere. Si guardano curiose per vedersi la prima volta. E' la prima-vera. Primo verde, primi fiori, primo sole, primo azzurro, primi nidi, primi canti. Aurora dell'universo. Culla dell'umanità. In questo incanto della natura i nostri progenitori erano felici nella figliolanza divina.

Padre Innocenzo Massaro a pag. 7



LA REDAZIONE IN FESTA!

Accolto con gioia l'elezione del nostro direttore Mario Barbarisi a Consigliere Nazionale della Fisc. Una felicità che condividiamo con il nostro Vescovo Francesco Marino, il Vicario monsignor Sergio Melillo, il clero e tutti i nostri cari lettori.

www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

Prosciutto cotto intero € 4,99 al Kg
Prosciutto di Parma S'osso € 8,99 al Kg
Prosciutto di Parma C'osso € 7,49 al Kg
Prosciutto crudo Sapori&Sapori S'osso € 5,99 al Kg

Sapori & Sapori

Via Pescinale, 2 - STIRNO (I) tel 0825 513446

Pace Mhp

和平 Paz

Peace

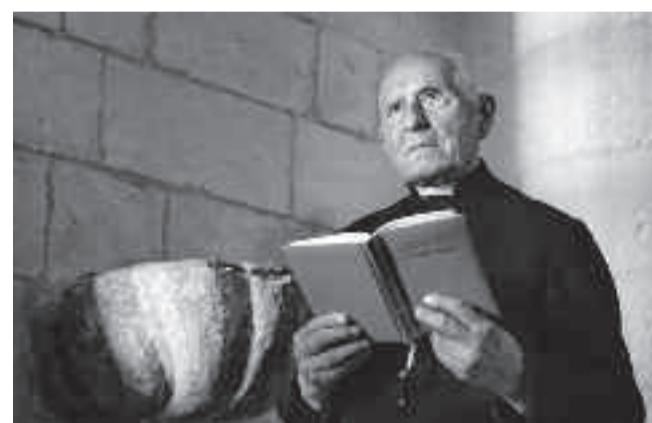
Paix

आनन्द Damai

Frieden শান্তি



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

La comunicazione ieri e oggi



di LUIGIA MERIANO I mezzi di comunicazione hanno nel tempo assolto l'importante funzione di informare e, talvolta, formare le fasce meno scolarizzate della popolazione.

Con la stampa si passa da pubblico come condivisione di luogo,

a pubblico senza luogo, non più fondato sull'orality ma mediato

da un mezzo di comunicazione. Nasce il pubblico dei lettori,

acquistando un giornale il consumatore entra all'interno di un

dibattito.

Successivamente il voci della radio ha iniziato a scandire le

giornate dei nostri nonni, che ascoltavano con attenzione i racconti di luoghi

lontani, storie di guerra e cronache nazionali. La radio costituiva il mezzo d'informazione più facilmente fruibile da chi non sapeva leggere i giornali.

Era un compito non semplice quello di speaker e giornalisti radiofonici e della

carta stampata, che dovevano necessariamente usare un linguaggio accessibile

a tutti, affinché il mezzo di comunicazione fornisse informazioni immediatamente codificabili anche da chi non possedeva un vocabolario forbito.

Sarebbe bene continuare ad insegnare questa semplice ma importante regola

anche oggi nei corsi di laurea per futuri giornalisti e comunicatori: la comunicazione è per tutti.

Con l'avvento della televisione il modo di fare comunicazione ha subito una svolta.

L'immagine, nella sua immediatezza, ha iniziato ad svolgere quella funzione

referenziale che talvolta le parole non

sono in grado di assolvere in pieno.

Alcuni esperti massmediologi sostengono che, nell'era televisiva, si sia avuta

una diminuzione della qualità dell'informazione. È ineguale che sia automaticamente diminuito lo sforzo degli operatori per costruire concetti chiari e in

grado di infondere una coscienza critica, affidando al pubblico, non sempre consapevole, il compito di interpretare immagini e fatti.

Tutto ciò che è accelerazione dei tempi di comunicazione determinerebbe una

contrazione della percezione di spazio. Tanto più il mondo viene "rimpicciolito",

perché unito dalla comunicazione, tanto più forti sono i poteri di chi può

controllarla.

Il monito del Santo Padre agli operatori delle testate giornalistiche cattoliche

riuniti nella FISC (Federazione Italiana Stampa Cattolica) risuona come non

mai calzante nell'attuale panorama mediatico: "Continuate ad essere giornali

della gente, che cercano di favorire un dialogo autentico tra le varie componenti

sociali, palestre di confronto e di dibattito leale fra opinioni diverse."

Paragonando i media elettronici con la stampa emergono alcune interessanti

differenze. La stampa richiede un pubblico alfabetizzato al contrario dei media

elettronici dove non è richiesta l'alfabetizzazione per poter fruire dei contenuti.

Proprio per l'elevato onere intellettuale la stampa ha un livello di saturazione

inferiore rispetto ai media elettronici. La fruizione della stampa è individuale,

nei media elettronici può essere individuale così come collettiva. La comunicazione

mezzo stampa è controllata direttamente dall'utente che può leggere lentamente

e ritornare sui passaggi meno chiari, i media elettronici al contrario

sono ad utilizzo istantaneo.

Con la nascita dei nuovi media e, ancora di più, con la diffusione della comunicazione

sul web, si è registrata una crescita esponenziale di notizie, opinioni,

immagini, video, dove spesso l'utente risulta disorientato e "stordito" in un flusso

anonimo di informazioni.

Risulta così sempre più complicato sfuggire alla "cultura dominante, quella più

diffusa nell'areopago mediatico, che si pone nei confronti della verità, con un

atteggiamento scettico e relativista, considerandola alla stregua delle semplici

opinioni e ritenendo, di conseguenza, come possibili e legittime molte "verità",

per usare ancora le parole di Benedetto XVI.

Blog, social network, testate on line costituiscono oggi la nuova realtà media

tica che sembra aprire nuove frontiere nel modo di comunicare.

Soprattutto i giovani e gli utenti meno esperti delle nuove tecnologie devono

necessariamente essere tutelati e tale responsabilità spetta agli autori dei

contenuti e a tutti gli operatori dell'informazione, affinché la metà sia sempre il

perseguimento della Verità, che non può essere ritenuta parziale e scontata.



IL DISCORSO DEL SANTO PADRE

CHIESA È COMUNICAZIONE

A Roma si è votato per il rinnovo del Consiglio Nazionale. Tra gli eletti Mario Barbarisi



Cari fratelli e sorelle!

Sono lieto di incontrarvi, in occasione dell'Assemblea della Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici. Il mio cordiale saluto va a Mons. Mariano Crociata, Segretario della Conferenza Episcopale Italiana, ai Presuli e Sacerdoti presenti, e a don Giorgio Zucchelli, Presidente della Federazione, che ringrazio per le cortesi parole. Saluto tutti voi, Direttori e collaboratori delle 188 testate giornalistiche cattoliche rappresentate nella Federazione; in particolare il Direttore dell'agenzia Sir e il Direttore del quotidiano Avvenire. Sono grato per questo incontro, con il quale manifestate la vostra fedeltà alla Chiesa e al suo magistero; vi ringrazio anche per l'appoggio che continuate a dare alla colletta dell'Obolo di San Pietro e alle iniziative benefiche promosse e sostenute dalla Santa Sede.

La Federazione Italiana Settimanali Cattolici riunisce i settimanali diocesani e i vari organi di stampa di ispirazione cattolica di tutta la penisola italiana. Essa sorse nel 1966 per rispondere all'esigenza di sviluppare sinergie e collaborazioni, volte a favorire il prezioso compito di far conoscere la vita, l'attività e l'insegnamento della Chiesa. Creando dei canali di comunicazione tra i diversi organi di stampa locali, sparsi in tutta Italia, si è voluto rispondere all'esigenza di promuovere la collaborazione e dare una certa organicità alle varie potenzialità intellettuali e creative, proprio per aumentare l'efficacia e l'incisività dell'annuncio del messaggio evangelico. Questa è la funzione peculiare dei giornali di ispirazione cattolica: annunciare la Buona Novella attraverso il racconto dei fatti concreti che vivono le comunità cristiane e delle situazioni reali in cui sono inserite. Come una piccola quantità di lievito, mescolato con la farina, fa fermentare tutto l'impasto, così la Chiesa, presente nella società, fa crescere e maturare ciò che vi è di vero, di buono e di bello; e voi avete il compito di dare conto di questa presenza, che promuove e fortifica ciò che è autenticamente umano e che porta all'uomo d'oggi il messaggio di verità e di speranza del Signore Gesù.

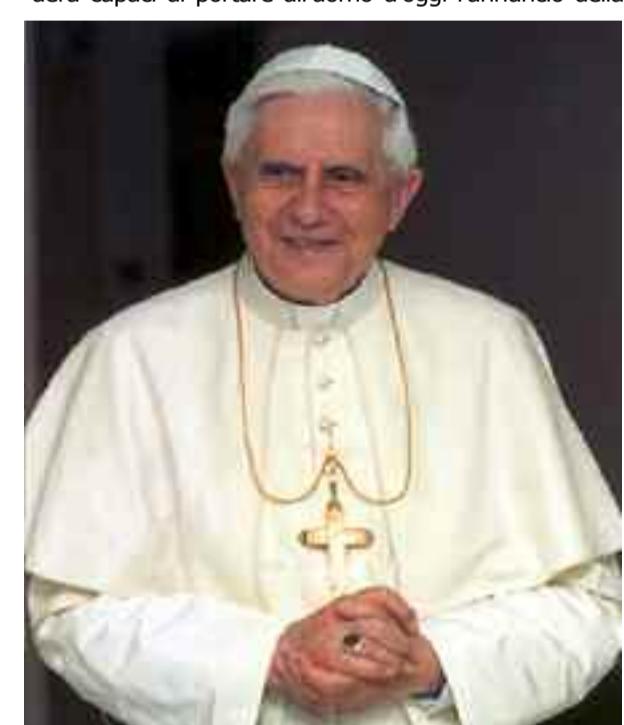
Ben sapete come, nel contesto della post-modernità in cui viviamo, una delle sfide culturali più importanti coinvolga il modo di intendere la verità. La cultura dominante, quella più diffusa nell'areopago mediatico, si pone, nei confronti della verità, con un atteggiamento scettico e relativista, considerandola alla stregua delle semplici opinioni e ritenendo, di conseguenza, come possibili e legittime molte "verità".

Ma il desiderio che c'è nel cuore dell'uomo testimonia l'impossibilità di accontentarsi di verità parziali; per questo, la persona umana "tende verso una verità ulteriore che sia in grado di spiegare il senso della vita; è perciò una ricerca che non può trovare esito se non nell'assoluto" (Giovanni Paolo II, Enc. Fides et ratio, 33). La verità, di cui l'uomo è assetato, è una persona: il Signore Gesù. Nell'incontro con questa Verità, nel conoscerla ed amarla, noi troviamo la vera pace e la vera felicità.

La missione della Chiesa consiste nel creare le condizioni perché si realizzzi questo incontro dell'uomo con Cristo. Collaborando a questo compito, gli organi di informazione sono chiamati a servire con coraggio la verità, per aiutare l'opinione pubblica a guardare e a leggere la realtà da un punto di vista evangelico. Si tratta di presentare le ragioni della fede, che, in quanto tali, vanno al di là di qualsiasi visione ideologica e hanno pieno diritto di cittadinanza nel dibattito pubblico. Da questa esigenza nasce il vostro impegno costante a dare voce ad un punto di vista che rispecchi il pensiero cattolico in tutte le questioni etiche e sociali.

Cari amici, l'importanza della vostra presenza è testimoniata dalla diffusione capillare delle testate giornalistiche che rappresentate. Questa diffusione passa attraverso il mezzo della carta stampata, che, proprio per la sua semplicità, continua ad essere efficace cassa di risonanza di quanto avviene all'interno delle diverse realtà diocesane. Vi esorto perciò a proseguire nel vostro servizio di informazione sulle vicende che segnano il cammino delle comunità, sul loro vissuto quotidiano, sulle tante iniziative caritative e benefiche che esse promuovono. Continuate ad essere giornali della gente, che cercano di favorire un dialogo autentico tra le varie componenti sociali, palestre di confronto e di dibattito leale fra opinioni diverse. Così facendo, i giornali cattolici, mentre adempiono l'importante compito di informare, svolgono, al tempo stesso, una insostituibile funzione formativa, promuovendo un'intelligenza evangelica della realtà complessa, come pure l'educazione di coscienze critiche e cristiane. Con ciò voi rispondete anche all'appello della Conferenza Episcopale Italiana, che ha posto al centro dell'impegno pastorale del prossimo decennio la sfida educativa, la necessità di dare al popolo cristiano una formazione solida e robusta.

Cari fratelli e sorelle, ogni cristiano, attraverso il sacramento del Battesimo, diviene tempio dello Spirito Santo e, immerso nella morte e risurrezione del Signore, è consacrato a Lui e gli appartiene. Anche voi, per portare a compimento il vostro importante compito, dovete innanzitutto coltivare un legame costante e profondo con Cristo; solo la comunione profonda con Lui vi renderà capaci di portare all'uomo d'oggi l'annuncio della



Salvezza! Nell'operosità e nella dedizione al vostro lavoro quotidiano sappiate testimoniare la vostra fede, il dono grande e gratuito della vocazione cristiana. Continuate a mantenervi nella comunione ecclesiale con i vostri Pastori, così da poter cooperare con essi, come direttori, redattori e amministratori di settimanali cattolici, alla missione evangelizzatrice della Chiesa.

Nel congedarmi da voi, vorrei assicurarvi il mio ricordo in suffragio del compianto Mons. Franco Peradotto, recentemente scomparso, primo presidente della Federazione dei Settimanali Cattolici Italiani e a lungo direttore della "Voce del Popolo" di Torino. Affidando la Federazione e il vostro lavoro alla celeste intercessione della Vergine Maria e di san Francesco di Sales, di cuore impartisco a voi e a tutti i vostri collaboratori la Benedizione Apostolica.

dalla prima

La cronistoria dell'impossibile.... ma vero!

di Amleto Tino

Venerdì, 26 novembre ore 18,00

Si vota. Tutto procede con regolarità.

Ore 22,00

Inizia lo spoglio. Non abbiamo il coraggio di entrare fin dall'inizio. Dopo circa una mezz'ora mi intrufolo tra i tanti presenti e riesco a gettare uno sguardo sul foglio riassuntivo. I primi cinque nomi hanno già una ragguardevole sfilza di preferenze (Francesco Zanotti ha ormai sfondato il tetto di ogni previsione). Seguono poi candidati minori con pochissimi suffragi. ... Ma verso la fine delle pagine si distingue una robusta linea di crocette, che segnalano i voti ricevuti. Leggo il nome, anzi lo rileggono.... e poi lo leggo ancora. Sì! E' proprio Mario.... Mario Barbarisi, il direttore de "Il Ponte"! Riesco a trattenere a stento il tipico urlo di esultanza, anche perché incrocio con lo sguardo Mario, che ora sta entrando, con il volto sereno di chi non ha niente da rimproverarsi. Con la mano traccia nell'aria un'elissi, che significa che va tutto a gonfie vele. Egli non capisce o non ci crede... Poi si affaccia tra le varie teste dei presenti. Vedo il viso cambiare colore. Guarda me e il caro amico don Giovanni di Ravenna, che aveva seguito fin dall'inizio lo spoglio... e come se ci volesse testimoni per essere sicuro della veridicità del tutto.

Ore 23,30

Lettura del verbale da parte del presidente del seggio. Sentiamo i vari nomi ma abbiamo orecchie solo per il nostro candidato eletto a pieni voti. Seguono le felicitazioni di tanti anche di chi non immaginava nemmeno lontanamente che "IL PONTE" POTESSE ENTRARE IN CONSIGLIO NAZIONALE.

Del resto, questo è un bel risultato anche per la Campania, che avrà ben tre rappresentanti.

Sabato, 27 novembre ore 10,00

Proclamazione dei nuovi consiglieri della FISC. Anche se non ho ancora metabolizzato il tutto, sento una grande fiera.

AUGURI DIRETTORE.... e si faccia valere!



di Alfonso Santoli

L'ITALIA DEGLI SPRECHI

In Campania è cambiato il maestro, ma la musica è sempre la stessa.
Per il concerto Elton John spesi 720mila euro dell'Unione Europea.
Ai nuovi Commissari dell'Ept un trattamento economico elevatissimo.



Qualche tempo fa nell'ambito della Regione Campania si è parlato di tagli legati allo sforamento del patto di stabilità.

Le intenzioni sono rimaste solo sulla carta.

Con delibera della Giunta Regionale n.659 del 24.09.2010, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n.75 del 15 novembre u.s. venivano nominati i **Commissari degli Enti Provinciali del Turismo**.

Al punto 3, di detta delibera, veniva specificata l'**indennità spettante a ciascuno dei "fortunati" designati "nella misura del 65% di quella prevista dalla legge per i Presidenti delle Amministrazioni Provinciali di riferimento..."**

Come si può evincere, è stato assegnato, ai dipendenti regionali in questione, un trattamento economico elevatissimo. **Si era escluso di nominare personale esterno per non gravarlo sul Bilancio regionale in rosso**.

Questa scelta, che definirla peregrina è poca cosa, ha due aspetti negativi dai quali emergono a prima vista: 1) sperpero di denaro e disfunzione degli uffici di provenienza dei "fortunati" designati; 2) Non è stato nominato personale esterno per non obbligare il già disastrato

Bilancio regionale, però nello stesso tempo è stato concesso ai predetti designati, provenienti dai ruoli della Regione, un trattamento economico pari: al 65% degli emolumenti percepiti da un Presidente di Provincia di riferimento, trattamento economico certamente superiore a quello assegnato a personale esterno. Ad esempio, se un Presidente di Provincia percepisce uno stipendio lordo di 10mila euro al mese, **al fortunato designato di quella provincia spetta uno stipendio mensile lordo di 6.500 euro (pari a 13 milioni delle vecchie lire)**.

Dov'è il tanto decantato risparmio? Non crediamo che un designato non appartenente ai ruoli regionali avrebbe avuto un così corposo stipendio.

A questo punto **ci chiediamo quale sarà il contributo che potranno dare i dirigenti "fortunati" già, obbligati di lavoro negli uffici di provenienza, per il rilancio del Settore del Turismo provinciale gravato da una crisi causata dalle scellerate scelte della precedente Giunta?**

Un'altra prova del come si spreca il danaro pubblico in Campania ci viene da Bruxelles. **L'Italia dovrà restituire 720 mila euro (pari ad un miliar-**

do e 400 mila delle vecchie lire) all'Unione Europea. Si tratta di fondi comunitari spesi servendo l'UE impropriamente per pagare **il concerto di Elton John, in Piazza Plebiscito a Napoli, in occasione della festa di Piedigrotta dell'11 settembre 2009**.

La predetta somma faceva parte dei finanziamenti UE per la politica regionale. Secondo il Commissario UE i fondi dovevano essere usati per "finanziare strumenti strutturali di lungo termine per la politica culturale della Campania".

La restituzione della somma richiesta dall'UE "avrà attraverso la deduzione di 720mila euro dal prossimo pagamento dei fondi comunitari per la Campania".

Nella Regione Campania è cambiato il maestro, ma la musica è sempre la stessa: ieri con il Presidente Bassolino si è avuto lo sperpero di 720mila euro per pagare il concerto di Elton John, oggi con il Presidente Caldoro con i lauti stipendi ai neo Commissari degli Enti Provinciali del Turismo.

Speriamo che la Corte dei Conti intervenga contro gli amministratori che hanno sperperato denaro dei contribuenti europei, italiani e campani.

LIETE NOTIZIE

Il dottor Francesco Iannaccone, nostro collaboratore, ha cessato l'attività lavorativa dopo 40 anni di servizio, prestato nel Ministero delle Finanze e poi nell'Agenzia dell'Entrate, ove è stato direttore prima dell'Ufficio del Registro di Avellino, poi dell'Ufficio Provinciale IVA e, in ultimo, Capo - Team controlli. Al dottor Iannaccone che si è sempre distinto per signorilità e competenza nello svolgimento di una funzione dirigenziale delicata e di grande responsabilità, per l'impegno teso ad applicare normative farraginose e in continua mutazione secondo i criteri dell'equità e della legalità, per la disponibilità ad assumere ruoli importanti nel servizio alla comunità ecclesiastica, la direzione e la redazione de "Il Ponte" rivolgono il più affettuoso saluto e gli auguri per un futuro sempre più roseo e ricco di soddisfazioni.



Il professor Gerardo Cipriano ha ricevuto dalle mani del Prefetto e del Sindaco di Avellino l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica italiana. È un significativo e meritato riconoscimento per l'opera educativa svolta nella scuola con spirito di missione, per il servizio prestato alle diverse categorie del personale scolastico con competenza e affabilità, per l'apporto alla crescita democratica e civile della comunità irpina, offerto con gratitudine e passione.

Al professor Cipriano le più vive e sincere congratulazioni de "Il Ponte"



Affettuosissimi auguri di buon onomastico a Nicola di Iorio perché san Nicola ti possa custodire lungo il cammino della vita.

Angelo Melchionda



A. R. A. S.p.A.

di ARGENZIANO C. & C

FORNITURE INDUSTRIALI

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)

Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719

www.arafornture.it - e-mail: info@arafornture.it

Vizi (privati) e (pubbliche) virtù di un premier

Non è di molti giorni fa l'articolo, su una delle più importanti testate nazionali, sulla paralisi delle Camere, destinate a ricoprire un ruolo sempre più marginale nella produzione legislativa. I dati sono quelli che danno forza alla profezia di Attali, secondo cui nei prossimi decenni i Parlamenti somiglieranno sempre più alle attuali famiglie reali del Vecchio Continente. Negli ultimi giorni siamo stati abituati, invece, ad altri articoli, di ben minore rilevanza giuridica, ma che interrogano sulla consistenza o meno di una dimensione morale della rappresentanza politica. I due temi non sono poi così distanti; anzi, c'è un "fil rouge" che li lega fatalmente. Siamo ormai da anni dinanzi a quella che è stata definita una strisciante presidenzializzazione della forma di governo; il fenomeno è complesso, tanto da avere talvolta l'impressione di essere caduti dell'indeterminazione di Heisenberg, per cui, in definitiva, la realtà non può essere conosciuta senza che questa conoscenza la modifichi. C'è di fatto che il governo è sempre meno esecutivo e sempre più "potere governante", secondo il modello di quella ciclica e fatale attrazione tra potere legislativo e potere esecutivo; attrazione che ha portato Giuliano Amato, in un suo studio non molto recente, a considerare la separazione dei poteri come la divisione di un unico, monolitico, potere, che conserverà sempre un'irresistibile tensione a ricomporsi "in unum". Vi è però un limite, non facilmente superabile, che è quello costituzionale. L'impressione, allora, è quella di assistere da qualche anno al tentativo di percorrere due binari paralleli: accanto ad uno giuridico, nei luoghi ad esso destinati, ma non sempre facilmente percorribile viste le regole del gioco poste dalla Costituzione, ce ne sarebbe uno para-giuridico, volto a narcotizzare l'opinione pubblica convincendola che, detto in soldoni, chi comanda in Italia è il premier, e non il parlamento. Si cerca di creare un presidenzialismo di fatto – o un premierato sul tipo del Regno Unito, a Costituzione invariata, salvo poi adeguare la legge fondamentale al dato di fatto. Si è così cercato il contatto sempre più diretto tra governo – o meglio, tra capo del governo – ed elettorato, eliminando qualsiasi intermediario istituzionale. (Quanti ancora in Italia, oggi, non sono convinti di eleggere direttamente il Presidente del Consiglio?). Anzi, abbiamo assistito a qualcosa di peggiore: si è tentato, talvolta, di rappresentare il governo come ostaggio del parlamento o di altre istituzioni della Repubblica, quasi a cercare la compassione degli elettori. Questa pericolosa miscela plebiscitaria, atta a legittimare un'azione del governo sempre più forte a discapito del parlamento, ha avuto tra i suoi ingredienti una sempre più forzata personalizzazione della politica, dagli inni scritti su misura ai simboli elettorali con l'esplicita indicazione del candidato premier. In realtà, proprio per cercare di cementare un rapporto



sempre più forte tra elettorato e leader politico, in modo da osteggiare senza troppi problemi il parlamento, si è spesso – anzi, sempre più spesso – ostentata l'immagine del leader come "bonus pater familias", facendo leva sulle sensazioni morali dell'elettorato, o comunque di una parte consistente di esso. Ed ecco allora che ciò che si utilizzata come "instrumentum regni" diventa, cambiate le circostanze, occasione di rovina. Chi fa trovare nella posta il libro su una storia italiana con le foto di una famiglia da ideale spot pubblicitario, non può poi invocare tanto limpida il diritto a non avere incursioni nella propria vita privata. Chi, insomma, confonde la persona con l'istituzione per assecondare derive personalistiche, non può permettersi schizofrenie "pro domo sua". In un contesto "normale" forse più voci si sarebbero levate a tutela dei gusti e dei costumi del Capo del Governo – a prescindere dalla considerazione di quella "disciplina ed onore" che l'art. 54, Cost. chiede ai cittadini cui sono affidate pubbliche funzioni; ma se si gioca a fare i moralisti e si fa anche di questo la propria forza, allora bisogna assumersene ogni conseguenza. Almeno dal punto di vista politico, se non si vuole parlare di diritto stricto sensu. E chissà se tutta questa vicenda non serva finalmente a mettere al centro della politica le idee più che gli album di famiglia, senza maldestri tentativi di ricerca di una legittimazione altra da quella prevista in Costituzione.

Luigi Testa

La liturgia della Parola: II domenica d'Avvento

Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco



di p. Mario Giovanni Botta

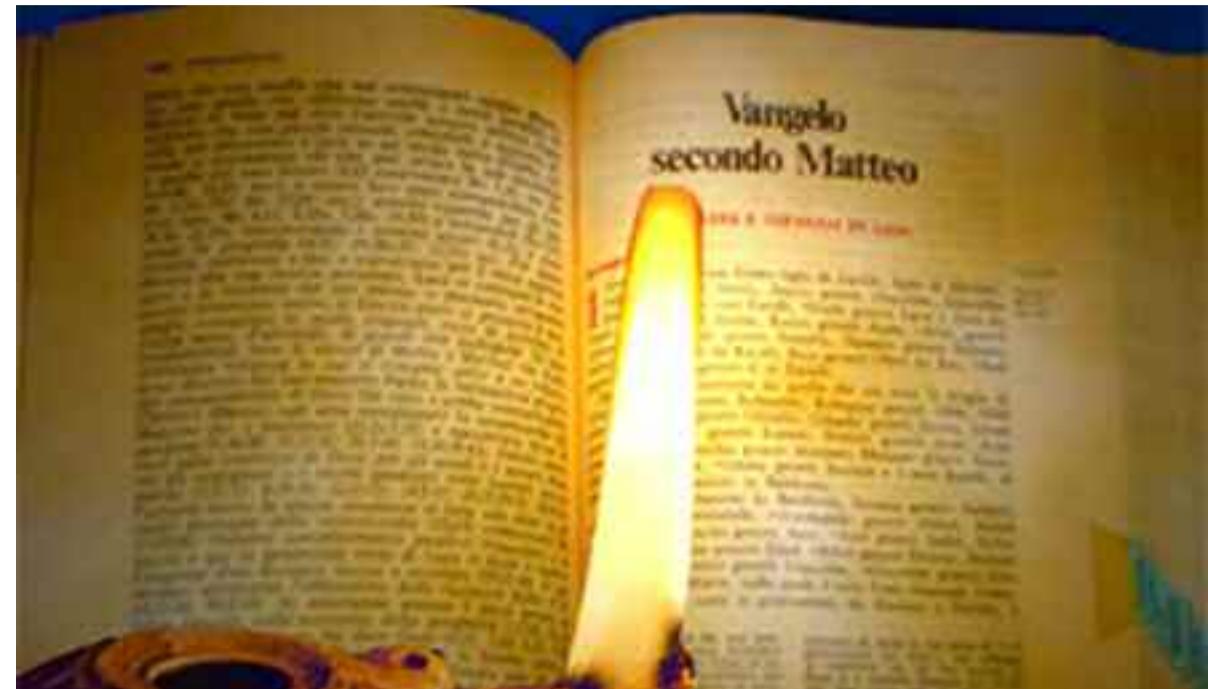
Giovanni Battista viene presentato da Matteo alla maniera dei più irruenti profeti antichi. In pochi versi si parla per ben tre volte di "fuoco". Nella letteratura del mondo biblico, chiamata apocalittica, il fuoco è un'immagine costante dell'imminente giudizio universale e Giovanni è qui più chiaramente che in tutti gli altri Vangeli il «predicatore apocalittico» di penitenza. Egli parla dell'ira futura di Dio. Questa espressione biblica non è un'attribuzione a Dio di qualcosa di simile alla passione umana. L'ira di Dio significa l'allontanarsi del Signore del mondo da coloro che si sono allontanati da lui. L'ira di Dio si rivolge proprio contro i pii! Sono «farisei e sadducei» i destinatari di queste severissime parole del Battista.

Ricordiamo che i farisei (cioè i «separati») sono una sorta di movimento laico pietistico; essi tendono al rigore nella condotta di vita, a un atteggiamento di penitenza interiore ed esteriore, alla preparazione al futuro giudizio divino. Ciò che Giovanni annuncia, si riallaccia dunque alla religiosità farisaica. I sadducei, citati di rado nei

Vangeli, sono, invece, la nobiltà sacerdotale che domina a Gerusalemme e ha un peso decisivo nel Sinedrio, l'alto consiglio religioso politico della Giudea. Ma sia i farisei che i sadducei avevano in comune la convinzione dell'assoluto privilegio di appartenere alla discendenza di Abramo e di essere gli eredi della "promessa". L'orgoglio della discendenza, il privilegio di esser scelti da Dio, conferiscono un comportamento di sicurezza che fa sentire assolutamente al riparo da ciò che Dio potrebbe mai rinfacciare ad Israele. Il Battista si scaglia con forza contro quest'assurda e ipocrita mentalità. Egli li richiama alla «penitenza», ma non nel senso loro comune che è una semplice contrizione, un semplice pentimento seppur emotivamente molto sentito. Pur avendo un variegato significato, il termine "penitenza" sulla bocca del Battista e in questo contesto del Vangelo di Matteo assume un preciso significato: "rivolgimento", cambio radicale, in un certo qual modo una vera e propria rivoluzione del modo di pensare e di essere. Si intende, soprattutto, il cambio radicale dell'intero rapporto con Dio; dalla disposizione interiore, alla totalità delle azioni esteriori della vita del fedele.

Perciò per Giovanni "il fare penitenza" si deve manifestare nelle azioni. La svolta verso Dio deve esprimersi in un atteggiamento di vita «che sia degno del mutamento». Viene qui usata l'immagine dell'albero che a secondo dei frutti portati può essere riconosciuto buono o cattivo.

Vangelo secondo Matteo 3,1-12
In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di pelli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: «Abbiamo Abramo per padre!». Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».



La speranza che Dio non può respingere il suo popolo diventa, soprattutto per i farisei di allora, un alibi per rimanere chiusi alle vere novità di Dio. Giovanni distrugge totalmente questo tipo di speranza. È vero che la promessa di Dio ad Abramo non muore, ma Dio può adempierla facendo sorgere figli di Abramo dalle pietre, cioè una nuova creazione, come Dio formò Adamo dal fango. Ma i farisei escogitano vie tortuose per sfuggire alla collera; sono falsi come i serpenti - grida il Battista: sanno bene di che cosa si tratta, ma ingannano se stessi. È la stessa accusa che ritronerà nelle parole di Gesù sulla loro ipocrisia.

La parola del profeta Giovanni è però a servizio del grande annuncio della venuta del Messia, anche se il suo nome viene misteriosamente tacito, e la descrizione della sua persona rimane enigmatica. Qui, invece, appare per la prima volta l'espressione «regno dei cieli», che risuonerà poi nella predicazione di Gesù. Con «regno dei cieli», non va inteso in primo luogo un dominio territoriale, un regno, bensì un nuovo ordine di cose, in cui domina solo Dio. «Regno dei cieli» è qualcosa di completamente oltremondano che viene direttamente da Dio; è il "nuovo cielo e la nuova terra", dove non esistono più peccato, dolore e morte. E ora la novità dell'annuncio di Giovanni sta nella proclamazione della vicinanza, anzi della presenza di questo futuro mondo di Dio. È Gesù la presenza di Dio nella storia degli uomini, egli ci

immergerà (battezzerà) nello Spirito di Dio stesso, cioè ci donerà la vita stessa di Dio. Già nel giudaismo del tempo si conosceva un tipo di battesimo: mediante un bagno di immersione nell'acqua un pagano, che si facesse giudeo, veniva accolto nella comunità di Dio. E se Giovanni annuncia un battesimo destinato a tutti gli Israeliti, e proprio ai pii (farisei), ciò significa che davanti a Dio tutti i Giudei sono considerati come i pagani, cioè come coloro che non conoscono Dio e non

possono resistere di fronte a lui. Ora il battesimo significa che questo vecchio essere è sepolto e che comincia una nuova vita. Ma questa nuova vita per Giovanni è posta interamente nel futuro. Il futuro viene atteso da un momento all'altro; ma resta esclusivamente futuro, diversamente da ciò che nell'annuncio di Gesù e nella Chiesa primitiva diviene realtà presente. L'attesa del futuro si concretizza nell'attesa di «colui che viene» cioè il Messia.

Preparare la via a te

Tu, o Cristo Gesù,
 hai voluto che il Profeta Giovanni
 predicasse un battesimo di conversione,
 per preparare la via a te vero Messia.
 Lui la voce che gridava nel deserto,
 tu la Parola che illuminò ogni uomo.
 Lui l'oracolo del perdono dei peccati
 tu la misericordia infinita di Dio.
 Lui l'ultimo respiro dell'attesa
 tu il compimento della redenzione.
 Ti preghiamo, o Gesù gloria del Padre,
 fa' che possiamo essere trovati
 come alberi che portano buoni frutti
 ed essere immersi nel fuoco del tuo Santo Spirito.
 Concedici la stessa forza profetica di Giovanni,
 e per gridare nel deserto della nostra storia
 che il Regno dei cieli è qui presente
 e che darà frutti di vita eterna
 a coloro che l'accolgono con amore.
 Amen, alleluia!

La rubrica - La famiglia nel diritto



Con il nuovo codice civile del 1942, tuttora in vigore, è stata soppressa la dote, che la famiglia di origine della moglie dava al marito, quale contributo alle necessità della nuova famiglia da costituire. Da questo retaggio, discendono le cosiddette donazioni obnuziali, doni cioè che uno dei coniugi faceva all'altro o un terzo faceva agli sposi nella prospettiva delle future nozze.

Visto quindi lo stretto legame tra queste donazioni ed il matrimonio, il legislatore ha sentito il bisogno di dettare delle regole per il caso che le nozze non si concludano più: ha infatti stabilito che "la donazione fatta in riguardo di un determinato futuro matrimonio, sia dagli sposi tra loro, sia da altri a favore di uno o di entrambi gli sposi o dei figli nascituri da questi, si perfeziona senza bisogno che sia accettata, ma non produce effetto finché non segua il matrimonio". Il che significa che questo tipo di donazione non necessita di alcun tipo di forma particolare (in generale invece per la donazione è prevista la necessità dell'atto pubblico, rogato dal notaio), ma presuppone per essere valida che il matrimonio venga concluso. Altrimenti per l'ordinamento non esiste.



Infatti il nostro ordinamento prevede la restituzione dei doni fra fidanzati quando la promessa di matrimonio non abbia avuto seguito: tale principio si riferisce a quei doni che siano stati fatti, e sia uso fare, per il solo fatto di considerarsi fidanzati, e che non potrebbero trovare altra plausibile giustificazione all'infuori del fidanzamento (quali, ad esempio, piccoli oggetti d'oro, come fedine, anelli, medagliette, ecc.). Tali doni, trovanti fonte nella consuetudine, non nascono da un contratto, né in particolare da un contratto di donazione, non richiedono alcuna forma o requisito di capacità d'agire da parte dei fidanzati, e producono effetti definitivi a prescindere dalla circostanza

che questi ultimi abbiano o meno già deciso se e quando sposarsi, o quale regime patrimoniale assegnare alla futura famiglia. Detti effetti, peraltro, in applicazione del citato, possono essere rimossi, ove non sia seguito il matrimonio, in base ad una facoltà di revocazione dell'atto di liberalità, che spetta indipendentemente dal fatto che il revocante sia o meno causa della rottura del fidanzamento. Questa promessa di matrimonio s'identifica nel cosiddetto fidanzamento ufficiale, e sussiste, cioè, quando ricorra una dichiarazione espressa o tacita, normalmente resa pubblica nell'ambito della parentela, delle amicizie e delle

conoscenze, di volersi frequentare con il serio proposito di sposarsi, affinché ciascuno dei promessi possa acquisire la maturazione necessaria per celebrare responsabilmente il matrimonio, libero restando di verificare se questa venga poi conseguita in se stesso e nell'altro e di trarne le debite conseguenze. Nell'ambito di detta promessa, si distingue quella di tipo solenne soggetta a determinati requisiti (vicendevolezza, capacità di agire dei promettenti, atto pubblico o scrittura privata o richiesta di pubblicazioni di matrimonio), e produttiva di una situazione di affidamento, fonte di possibile responsabilità risarcitoria, da quella di tipo semplice, non soggetta ad alcun requisito di capacità o di forma, qualificabile come mero fatto sociale, e non produttiva di alcun effetto giuridico diretto, tenuto conto che la restituzione dei doni non deriva dalla promessa, ma dal mancato seguito del matrimonio.

Quanto poi alle donazioni obnuziali, una volta celebrate le nozze, il successivo annullamento importa la nullità di esse; tuttavia il coniuge che in buona fede ha percepito i frutti del bene donato, non è tenuto a restituire quelli avuti prima della domanda di annullamento del matrimonio stesso. La giurisprudenza al riguardo ha peraltro

ritenuto che per avversi donazione in riguardo di matrimonio è necessario che essa faccia riferimento ad un matrimonio bene individuato, cosicché è da escludere che rientri in questa categoria l'attribuzione patrimoniale fatta nella prospettiva soltanto generica di un matrimonio non ben individuato.

Ne consegue che qualora una vendita immobiliare venga conclusa da persona diversa da quella che provvede al versamento del prezzo in modo da realizzare una donazione di quest'ultima nella prospettiva delle future nozze, il sopravvenuto venir meno della celebrazione determina la inesistenza dell'attribuzione patrimoniale.

Se invece il matrimonio viene concluso ed in modo valido, le vicende successive non incidono sulla validità della donazione.

Infatti in caso di divorzio non si applica il principio sopra illustrato, questo non elide il vincolo coniugale per vizi inerenti al suo momento genetico, ma ne presuppone la validità, limitandosi a rimuoverne gli effetti per vicende sopravvenute ed a partire dalla relativa pronuncia, e, quindi, lascia integra la situazione che ha costituito motivo e condizioni di quelle donazioni.

* dottore in diritto canonico

San Pio da Pietrelcina e la teologia della sofferenza

L'esistenza crocifissa di padre Pio è, nella sua radice, un'esistenza teologica



di Michele Zappella

Francesco Forgione, nato a Pietrelcina nel 1887, vestito l'abito cappuccino con il nome di fra Pio da Pietrelcina, riceve da Dio la grazia di una missione che non è esagerato considerare unica per il suo grado di intensità, di esemplarità, di rappresentatività, di universalità: la missione di incarnare e testimoniare, davanti al mondo intero, la potenza redentrice e salvifica della sofferenza in un secolo, in cui la sofferenza inflitta dagli uomini agli uomini tocca i suoi limiti estremi, segni terrificanti dell'esplosione di un'aggressività distruttrice, mai registrata in precedenza.

Il secolo ventesimo, che definiamo il "secolo di Caino" e altri hanno chiamato il "secolo di Satana", è il secolo dei più abominevoli crimini, commessi dagli uomini contro gli uomini su scala planetaria e massiva, in modo sistematico e programmato, orrendamente giustificati in sede ideologica, politica, economica. Sono i crimini dell'imperialismo delle nazioni potenti che spazzano via le popolazioni da "colonizzare"; sono i crimini del capitalismo economico che sfrutta fino alla fame i poveri del mondo; sono i crimini dei "superuomini" e delle "razze pure" che cancellano, dal loro "spazio vitale", milioni di persone; sono i crimini degli atei militanti che "liberano" i popoli, rendendoli schiavi; sono i crimini degli egocentrici, sadici senza pietà, che condannano a morte gli uomini prima che nascano e prima che muoiano per il naturale tramonto della vita.

Il secolo ventesimo è il secolo di due guerre mondiali, di conflitti locali senza numero, di massacri feroci, di deportazioni di massa; è il secolo dei forni crematori nazisti, delle purge staliniane, dei gulag comunisti; è il secolo dell'atomica americana su Hiroshima e del terrore per la minaccia di un' "ultima" guerra, quella nucleare; è il secolo dei fondamentalismi religiosi e dello scempio del creato. Gli innegabili progressi scientifici e tecnologici non bastano, neanche lon-

tanamente, a colmare l'oceano di sofferenza in cui l'uomo ha sommerso l'umanità del ventesimo secolo.

Ebbene, a questa umanità sommersa nella sofferenza dalla delirante e agghiacciante distruttività dell'uomo, Dio manda l'uomo della sofferenza, un uomo che così scrive al suo "angelo consolatore", suo direttore spirituale, **padre Agostino da San Marco in Lamis**: "...se non ascoltassi che la voce del cuore, chiederei a Gesù che mi desse tutte le tristezze degli uomini" (Padre Pio da Pietrelcina, *Epistolario I*, p.270). Quest'uomo è incaricato e caricato di una missione speciale che egli così individua: "Gesù si sceglie delle anime e tra queste, contro ogni mio demerito, ha scelto anche la mia per essere aiutato nel grande negozio dell'umana salvezza. E quanto più queste anime soffrono senza verun conforto tanto più si alleggeriscono i dolori del buon Gesù. Ecco tutta la ragione perché desidero soffrire sempre più e soffrire senza conforto; e di ciò ne faccio tutta la mia gioia" (*Epistolario I*, p.304).

Ancora, avverte: "Gesù stesso vuole le mie sofferenze, ne ha bisogno per le anime" (*Epistolario I*, p.307).

La sofferenza di padre Pio è la più ampia e profonda immaginabile, supera i confini del comune e inevitabile "immanenza", essa è in qualche modo "trascendente", che non si potrebbe sopportare senza una grazia eccezionale: è la stessa sofferenza di Cristo sulla croce, la sofferenza assorbente tutte le sofferenze degli uomini, che viene partecipata, persino fisicamente, dallo stigmatizzato del Gargano. Così egli scrive a **padre Benedetto da San Marco in Lamis**, suo direttore spirituale per dodici anni: "Il Padre celeste poi non manca ancora di farmi partecipare ai dolori del suo unigenito Figliuolo, anche fisicamente.

Questi dolori sono sì acuti, da non potersi affatto né descrivere, né immaginare" (*Epistolario I*, p.873).

L'esistenza di padre Pio è molto più dell'imitazione morale del Cristo, è molto più della sequela, richiesta da Cristo ad ogni suo discepolo: "Se qualcuno vuol

venire dietro di me...prenda la sua croce e mi seguia" (Mt.16,24). Essa è conformità completa a Cristo crocifisso, che esige non solo il prendere la propria croce ma la croce del mondo, segnatamente la croce pesante e straziante del "secolo di Caino". Padre Pio confessa a padre Benedetto: "...mi sento proprio morire, non sento quasi più la forza di vivere. La mia crocifissione continua ancora; nell'agonia si è entrato da tempo e dessa si va facendo sempre più straziante" (*Epistolario I*, p.1098). **Sotto questo aspetto, non esitiamo a valutare la santità di padre Pio come la più "rappresentativa" e la più "esemplare" nel ventesimo secolo, come la più adeguata a rispondere al bisogno di salvezza di questo tempo.** Bastano già queste brevi riflessioni per misurare la pochezza meschina dei giudizi di quegli storici che contrappongono la santità "medievale" di padre Pio alla santità "moderna" dei cosiddetti "santi sociali".

Ebbene, questa esistenza crocifissa di padre Pio è, nella sua radice, un'esistenza teologica. Essa è l'esperienza e l'incarnazione della teologia della sofferenza, incentrata sul cuore del mistero cristiano, a partire dal disegno eterno del Padre all'incarnazione a alla redenzione del Figlio, dalla missione dello Spirito Santo al Sacramento del Corpus Christi e all'Agnello immolato apocalittico. L'esistenza teologica di padre Pio è l'evidente manifestazione di quanto vita e dottrina si compenetrino e si fecondino vicendevolmente, e di quanto sia deleterio separare santità e teologia, cosa che è avvenuta in epoca moderna. Non si può revocare in dubbio che proprio il santo, che vive nelle sue carni sanguinanti la sofferenza di Cristo, è tra i più deputati a illustrare e spiegare la Rivelazione di questo insondabile mistero.

Il punto focale della teologia della sofferenza, sperimentata fino alle ultime ore di vita, è così descritto da padre Pio: "Rimiriamo sempre col'occhio della fede, qual nostro angelo pio e



più la morte; né lutto, né lamento, né affanno" (Ap.21,4). **La croce è l'unica realtà di salvezza universale.** Ecco perché, come scrive padre Pio: "Gesù, uomo di dolori, vorrebbe che tutti i cristiani l'imitassero" (*Epistolario I*, p.335). E rivela a padre Agostino: "Quante volte - mi ha detto Gesù poc'anzi - mi avresti abbandonato, figlio mio, se non ti avessi crocifisso" (*Epistolario I*, p.339). **Senza la croce di Cristo, la sofferenza umana resta un enigma inesplorabile e spaventoso, dinanzi al quale scienza e filosofia si afflosciano, disperatamente mute o confusamente perplesse.**

Padre Pio, che riceve la straordinaria missione di portare la croce del mondo e offrirsi come vittima per tutti i peccatori, onde "alleggerire" i dolori di Gesù (cfr. *Epistolario I*, p.304), vede ascendere il Calvario, dietro Gesù, una "comitiva": "...la nostra santissima Madre, la quale in tutta la perfezione segue Gesù, carica della propria croce. Ecco seguire gli apostoli, i martiri, i dotti, le vergini, i confessori... Or chi concederà anche a noi di essere di sì bella compagnia? Ma viva Iddio! Gesù stesso, contro ogni nostro stesso demerito, ci ha posti in sì bella compagnia.

Sforziamoci di confonderci sempre meglio nelle sue file ed affrettiamoci a camminare con essa per la strada del Calvario. Guardiamo il termine del nostro viaggio, non ci disgiungiamo da questa bella compagnia, non ricusiamo mai di battere altra via se non sia quella che essa batte" (*Epistolario I*, pp.597-598).

Sono veramente illuminanti e ammonitrici queste parole di San Pio da Pietrelcina per la cristianità di oggi: per quella cattolica, persuasa dall'invasione secolarista che si può attingere alla salvezza, aggirando la Croce; per quella protestantica, sempre convinta che sia essa a misurare la Parola di Dio, evitando di lasciarsi misurare dalla Parola e dalla sua incarnazione nei santi; per quella orientale ortodossa che dalla sua spiritualità cancella accuratamente ogni traccia di imitazione della Passione.

"cinEtica"



Shantala

Interessante e piacevole commedia italiana, incentrata sulle diversità caratteriali di due fratelli e l'amore per un'unica donna, il tutto condito dall'immancabile presenza della figura della madre italiana interpretata dalla credibilissima Stefania Sandrelli. Questi sono solo alcuni degli elementi del nuovo film di Luca Lucini "La donna della mia vita". L'arrivo di Sara sconvolgerà la vita di due fratelli completamente diversi tra loro: Giorgio, il grande, professionista sul lavoro e con le donne, Leonardino, il secondogenito, depresso e molto sensibile. La ragazza porterà un'insperata felicità nella vita di quest'ultimo, ma nello stesso tempo rincontrerà Giorgio, l'uomo che l'ha raggiunta spudoratamente, fingendo persino l'esistenza di un figlio.

Questa commedia, ideata, tra gli altri, da Cristina Comencini, vede la presenza di elementi molto familiari al cinema italiano: la casa, la famiglia, la figura della madre che



raccoglie confidenze in cucina per poi ordire senza scrupolo i destini di ognuno. In effetti, viene risaltata tale figura il cui amore smisurato per i figli talvolta travalica i confini della falsità, visto che decide continuamente di sostituirsi alla verità per il presunto bene di tutti.

La commedia è incentrata principalmente sul trio formato dai due fratelli e dalla giovane donna al centro dei loro interessi, interpretati da Luca Argentero, Alessandro Gassman e Valentina Lodovini, che ben ricorda le bellezze del cinema italiano.

Una commedia piacevole consigliata ad un pubblico abituato ad avere come sottofondo della propria vita la figura genitoriale e che, quindi, ben potrebbe apprezzarne il ruolo non solo come madre, ma come donna della vita di tutti!

L'INTERNAUTA - Guida al web

Avellino - Sabato 4 dicembre la presentazione della guida Slow wine 2011



Vittorio Della Sala

In un momento di festa e di degustazione, ecco il meglio dell'enologia campana e lucana. Il meglio dell'enologia della Campania e della Basilicata, secondo Slow Food, si dà appuntamento, sabato 4 dicembre 2010, ad Avellino, Auditorium Banca della Campania (Collina Liquorini). Il pretesto è la presentazione della nuova guida di Slow Food dedicata al vino, Slow Wine 2011, l'occasione però è quella di far incontrare i produttori della Campania e della Basilicata con il grande pubblico, di far conoscere vini e vignaioli, insomma un momento di festa e di riflessioni attorno al vino in Campania e Basilicata. «Uno dei tratti fondamentali di Slow Wine è quello di aver dato finalmente il giusto spazio alle regioni del Sud. Tra queste la Campania fa la parte del padrone con quasi 90 schede. Un'enormità se paragonata ad altre guide di settore. Questo perché siamo convinti della bontà dei vini di questa regione e delle incredibili potenzialità di crescita sia dei suoi bianchi sia dei rossi. La Campania tra l'altro ha un sistema produttivo fortemente radicato e basato sulla produzione contadina, una tradizione che non potrà che favorire il controllo diretto della qualità e una produzione di chiaro stampo artigianale. La Basilicata, pur essendo una regione piccola, ci ha regalato dei rossi di struttura e grande longevità, il tutto condito da un'ottima dose di personalità», sostiene Giancarlo Gariglio, curatore della guida. «Il lavoro svolto nelle regioni del Sud - aggiunge Luciano Pignataro, responsabile della guida per la Campania, Basilicata e Calabria - è straordinario. Si è riusciti ad andare oltre la banalità e centrare con precisione quelle aziende capaci di

coniugare rispetto per l'ambiente, etica della vinificazione e qualità in bottiglia. Questo è stato possibile anche grazie alle visite e all'impegno del gruppo Slow Wine». Alle ore 10,30 si inizia con un convegno dal titolo "Ambiente, tipicità, qualità. Una viticoltura etica è possibile", al quale partecipano: Roberto Burdese, presidente di Slow Food Italia, il curatore della guida Giancarlo Gariglio, e Luciano Pignataro, responsabile della guida per la Campania, Basilicata e Calabria. Cosimo Lombardi, Large Corporate Banca della Campania, e Lucio Napodano, fiduciario Slow Food di Avellino, introducono il convegno che sarà presieduto da Gaetano Pascali, presidente di Slow Food Campania. A seguire si terrà la degustazione dei vini della Campania e della Basilicata che hanno ottenuto importanti riconoscimenti nella guida, come Grande Vino e Vino Quotidiano, e di quelli appartenenti alle cantine che hanno ottenuto la Bottiglia e la Moneta. Riconoscimenti che prendono in considerazione non solo i vini degustati, ma anche il lavoro in vigna. Perché Slow Wine non è semplicemente una guida, è anche un progetto di forte valorizzazione dei territori italiani e del mestiere di vigneron. Una guida che pone un forte accento sul rapporto tra l'uomo e la terra, una fotografia dell'enologia italiana fatta non limitandosi alla degustazione. Questo è stato possibile grazie al nutrito gruppo di collaboratori, oltre 200, che hanno visitato tutte le cantine. L'ingresso alla presentazione è libero, l'accesso alla degustazione ha un costo di 27 € (25 € per i soci) e dà diritto alla degustazione dei vini presenti, al bicchiere, alla sacchetta porta bicchiere e a una copia della guida Slow Wine 2011.

<http://www.slowfoodcampania.com>

L'IMMACOLATA CONCEZIONE E IL SUO CAVALIERE: IL BEATO GIOVANNI DUNS SCOTO



Il paradiso terrestre.

La natura è ancora fresca della creazione. Le cose sentono ancora la vibrazione del comando divino che le ha chiamate

P. Innocenzo dal nulla. Sono anco-
Massaro* ra inebriate dalla sor-
presa di esistere. Si

guardano curiose per vedersi la prima volta. E' la prima-vero. Primo verde, primi fiori, primo sole, primo azzurro, primi nidi, primi canti. Aurora dell'universo. Culla dell'umanità. In questo incanto della natura i nostri progenitori erano felici nella figliolanza divina.

Il primo peccato - rompe l'incanto della felicità. Con la prima colpa del peccato originale nel mondo entra l'infelicità, il dolore e la morte. I nostri progenitori smarriti, dolenti, curvi sotto il castigo divino sono sulla soglia del regno perduto.

Si è aperta davanti ad essi la valle dell'esilio e delle lacrime.

La giustizia divina ha scandito la sua condanna. Nello stesso tempo in cui la giustizia divina punisce, la sua misericordia trionfa. La misericordia divina irraggi nelle parole di Dio al serpente: "Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra il tuo seme ed il seme di Lei. Essa ti schiaccerà il capo" (Gen. 3,15).

Una Donna! Mentre i nostri progenitori avviliti sotto il peso della colpa lasciano il paradiso terrestre.....lontana nella nebbia dei secoli i loro occhi piangenti scorgono questa Donna promessa da Dio. Sullo sfondo cupo della terra maledetta appare la sua figura bianca e luminosa.

Nel grande ed immenso dolore una speranza viene ad alleviare il loro esilio. La speranza di una donna è stata l'unica eredità che portano con loro dal paradiso terrestre. Fu questa spe-

I Profeti, prima ancora che Ella venga alla storia.... Mille anniprima....con gli occhi che scrutano il futuro, La vedono: Il Profeta Isaia la vede: "Ecco che una Vergine concepirà e darà alla luce un figlio" (Is. 7,10-14) Lei, Lei, invocano i Patriarchi che con le mani distese verso i cieli gremiti di stelle, la invocano che sbocci finalmente il fiore dalla radice di Iesu. La visione della Donna promessa si diffonde in tutta la storia. L'umanità è in trepida attesa. Ed ecco che Ella viene, viene al mondo come tutti i figli di Adamo. La sua genealogia a ritroso si ricollega a Davide, Giuda, Giacobbe, Abramo..., si ricollega ad Adamo. Il nome di Maria si intreccia con quello di Adamo.

Maria discende anch'Ella da questo sangue, curvo sotto la maledizione? Adamo ha trasmesso a tutti i suoi figli l'eredità della colpa. La sorgente della vita è inquinata per cui tutte le acque saranno anch'esse contaminate.

Ogni uomo che incomincia ad esistere sarà uomo-peccatore, porterà con se l'eredità della colpa trasmessagli dal padre.

Anche la Madre del Salvatore sarà coinvolta nella macchia della colpa originale?

No! Per Maria questa terribile legge del peccato originale, che si trasmette per via di generazione, doveva fermarsi dinanzi alla tutta Santa.

Il torrente limaccioso del peccato che invade e travolge ogni uomo, doveva fermarsi dinanzi a questa creatura. Il peccato originale è stato come una frana che partita da Adamo travolge ogni uomo, s'arresta invece dinanzi alla Vergine Santa dalla quale doveva nascer Gesù.

Per questo motivo la sua esistenza si apre come un'alba radiosa che preannuncia il sole di giustizia: Cristo Gesù.

L'Immacolata persegue due strade: una della devozione popolare; l'altra



sta liberata.

A favore della esenzione dal peccato si schierarono i francescani; per l'altra v'erano i domenicani. Questi, a loro volta, erano preoccupati che sottraendo la Vergine dal peccato, venissero a sottrarla anche dalla redenzione del Cristo.

Questa obiezione, fu come un grosso macigno posto sulla strada della definizione del dramma che ne rallentò il cammino fino a quando non giunse il francescano Beato Giovanni Duns Scoto, chiamato, per la sua profonda intuizione, il Dottore Sottile.

Per Scoto vi sono due aspetti di redenzione. Una comune, detta "liberativa"; l'altra, invece, "preservativa". Anche Maria, sostiene Scoto, è una redenta, anzi la prima redenta. Gesù, volendo redimere sua Madre, applica per Lei il motivo più bello, quello "preservativo". Le impedisce di cadere nel peccato, per cui Maria è la prima redenta in forza del legame di figliolanza che unisce Gesù alla Mamma e la Mamma al Figlio. In forza di questo rapporto, qualunque ombra di peccato sulla Mamma, si sarebbe estesa anche sul Figlio.

La prova dell'Immacolata Concezione è nel saluto dell'Angelo alla Vergine. "Ti saluto o Maria, piena di grazia, il Signore è con Te". (Lc. 1,28) (La Sua maternità divina esige e postula la pienezza della grazia che ha tenuto lontano dalla Vergine l'ombra del peccato).

Valore esistenziale dell'Immacolata.

I domini oltre ad essere verità eterne, sono anche verità per il nostro tempo. Indicano la terapia giusta ai mali del nostro tempo.

La festa dell'Immacolata ci dirà veramente qualche cosa, se capiamo cos'è il peccato.

Se il peccato lo si considera una lieve violazione di un semplice ordine ecclesiastico; oppure qual'esso è veramente, trasgressione di un ordine morale ed umano.

Se si accetta che esso è solo lesione di un ordine ecclesiastico; allora, l'Immacolata ha solo un valore eccl-

siale, sapore di sagrestia.

Se, invece, lo si accetta come violazione di un ordine morale ed umano, allora questa festa, dice all'umanità grandi verità.

L'Immacolata non solo è una festa teologica, ma anche sociale ed umana.

L'Immacolata è la festa ed un programma degli uomini nuovi.

Coloro che ammettono l'affrancamento dal peccato.

La liberazione dalla schiavitù morale.

Commuove vedere con quale slancio alcuni si dedicano alla lotta anticancerosa. Ed invece quanta apatia quando il virus del peccato insidia quella spirituale e morale dell'uomo. Con Cristo inizia la liberazione dal peccato. Con Maria incomincia un cammino nuovo per la società.

L'Immacolata è la festa della civiltà. Qualcuno potrebbe sorridere a questa affermazione.

Costui ha un concetto falsato della civiltà. La considera soltanto in forma di tecnica.

Un popolo che possiede più macchine, più frigoriferi è ritenuto più civile.

La civiltà vera la si misura dal grado di coscienza e di sensibilità dell'uomo.

La civiltà di un popolo si misura dal grado di lotta che esso sostiene contro il peccato.

Con Maria il bene riacquista attrattiva.

Si tende alla vetta del bene, all'azzurro dei cieli.

E' la festa dei giovani.

Ma quali? Per i drogati? Gli infarciti di droga, di sessualità? Infiacchiti?

I giovani nello spirito!

Quelli che sentono la vita come conquista, quelli che sentono il sesso: immensa energia al servizio della vita e non esaltazione erotica alla stessa.

L'Immacolata: festa della Chiesa.

Il popolo nuovo, nato dalle acque battesimali che sente la vita:

a) lotta al peccato;

b) si impegna a realizzare un mondo nuovo;

c) si fa prossimo ai fratelli;

d) conquista gli equilibri morali.

Maria! Vetta candida che Ti stagli nell'azzurro del nostro cielo, offuscato dallo smog del nostro egoismo.

Sostienici nell'arduo impegno di lotta al peccato e di costruire un mondo nuovo.

Accendi nei nostri cuori fremiti di cielo e di azzurro.

Per Christum preservata, per Franciscum defensa!

P. Innocenzo Massaro

O.F.M. Cappuccini



foto- Il Beato Giovanni Duns Scoto

ranza che sostenne la prima umanità. Questa speranza fu l'eredità che si trasmisero i padri ai figli, i figli ai figli. Il nome della Donna navigò nei secoli. E il desiderio di Essa diviene punzente quanto più l'umanità precipita in un baratro di miserie e di peccati. Ella insieme al suo Figlio è invocata ed attesa.

dello studio del domma alla luce della Scrittura.

La prima è più rapida e veloce, la seconda avanza più lentamente.

Le scuole teologiche si dividono in due correnti: una detta Immaculista che sostiene l'esenzione del peccato dalla Vergine; l'altra detta Maculista sostiene che la Vergine abbia contratto anche Lei il peccato e poi ne sia

Onoranze Funebri

Non possiamo sollevarvi dal dolore ma... vi possiamo offrire la nostra professionalità!

VIA PIANODARDINE, 48/50 - ATRIPALDA (AV) - TEL E FAX 0825 610597
CELL. 345 9245535 - 345 92 45 534 - 340 90 77 415

Convegnodromo OPPORTUNITY CARO



Vendita al dettaglio
di Liquori Classici e Specialità Campane

Specialità Regionali

- Limoncello Solare
- Fragolino del Bosco
- Finocchietto
- Liquorizia
- Mokcaffè
- Arancia Amara del Gargano
- Mentuccia dell'Orto
- Amaro Rucolotta
- Baba al Limoncello e alla Rumina
- "Mellella" Liquore di miele amaretto campano
- "Opuntia" Liquore al fico d'India
- "Myrrus" Liquore di bacche di mirto

Crema

- Crema di Limone
- Crema di Fragola
- Crema di Banana
- Crema di Melone
- Crema di Cioccolato
- Crema di Nocciole
- Crema di Castagna
- Crema di Caffè

Amari

- Amaro 9 soldi
- Nocillo
- Anthemis

Grappe

- Monovitigno di Aglianico
- Monovitigno di Aglianico in Barrique
- Falanghina del Sannio
- Morilda Veneta

Per i liquori da fare in casa

- Alcol Purissimo 95°
- Dosi Nocino
- estratti Liquori

Ufficio e Laboratorio: C.da Novesoldi, 1 - ATRIPALDA (AV)
Tel./Fax 0825.622935 . 339 4451388 - www.rescignospiriti.com

L'Angolo del consulente familiare

A CURA DI PAOLO MATARAZZO

SEPARATI IN CASA



Le coppie separate in casa sono molte di più di quanto non si immaginava. Le ragioni della convivenza sotto lo stesso tetto sono le più svariate: da motivazioni legate strettamente ad una sana crescita dei figli, alla impossibilità materiale di vivere autonomamente la propria vita di separato(a).

La convivenza forzata, salvo rari casi di maturità psicologica e relazionale, si dimostra essere una soluzione che ha ricadute negative sulla intera famiglia per la freddezza delle relazioni emotive, che costringono tutti i membri a razionalizzare all'eccesso i comportamenti dell'intero nucleo familiare.

Così scrive una gentile lettrice: "Siamo separati da più di due anni, abbiamo due figli adolescenti e viviamo sotto lo stesso tetto, in quanto sarebbe impossibile per entrambi vivere autonomamente, per ragioni strettamente economiche, per garantire la sana crescita dei nostri figli. Ciò che mi angustia è che il mio ex marito ha ridotto al minimo la comunicazione in casa, comunicazione che esplicita soltanto per motivi funzionali alla vita della famiglia.

In sintesi il clima familiare è arido e freddo, con una ricaduta molto negativa sull'umore dei nostri figli, in piena fase di crescita. Come uscire?

Qualsiasi compromesso esistenziale ciascuno di noi stabilisce nella propria vita determina una consapevole e parziale sconfitta del proprio sé ideale, che aveva sognato il raggiungimento di ben altre mete, ma la grandezza di ciascuno è saper ridare realisticamente un senso al proprio vivere e quindi al proprio sé, ridando al presente, anche avverso, un nuovo percorso. Nel caso specifico l'attenzione della signora, come madre, è rivolta soprattutto ai figli e alla loro vita emotiva.

Poiché non è giusto né rispettoso né professionalmente corretto parlare di altri, mi rivolgo direttamente alla signora alla quale sento di comunicare qualche considerazione: se lei avverte tangibile questo freddo in casa, cosa fa per combatterlo? Suggerirei alla signora di non centrare eccessivamente la propria attenzione sui figli, ma su se stessa come donna e come madre, contatti sempre più se stessa per essere sempre più fonte di calore per i propri figli. Educarsi all'affettività calda che compensa la freddezza dell'ex compagno di vita. Lei, come madre e come donna ha IL DIRITTO DI DARSI E RICEVERE CAREZZE: se da sola non riuscisse in ciò, CHIEDA AIUTO a esperti o a gruppi di aiuto genitoriali, che non poco contribuiranno a riconoscere dei diritti e a migliorare la sua comunicazione affettiva, densa di quel calore familiare di cui sente la mancanza. Ascolti la sua voce di mamma. AUGURI.



L'incontro per la pastorale familiare

Itinerari educativi e di fede per la preparazione al matrimonio

Il 14 dicembre 2010 alle ore 18,30 presso il salone del palazzo vescovile

Educare alla vita buona del Vangelo è il titolo degli Orientamenti pastorali che i Vescovi hanno consegnato alla Chiesa italiana. Tracciano il cammino del prossimo decennio (2010-2020). Il compito educativo della Chiesa non consiste soltanto nel trasmettere la fede alle nuove generazioni ma nell'accompagnare tutti alla pienezza. Educare tutti non vuol dire dare a tutti lo stesso pane. Ciascuno ha diritto di ricevere la fede secondo la sua particolare vocazione.

Negli ultimi decenni, con particolare attenzione va emergendo il ruolo e il compito degli sposi. Parlo degli sposi perché sono loro il cuore della famiglia, se viene meno o s'incrina il patto nuziale, tutta la famiglia è a rischio. Quando parliamo di sfida educativa possiamo e dobbiamo giustamente richiamare il ruolo insostituibile dei genitori.

Ma il primo passo da fare riguarda proprio la coppia. Come accompagnare gli sposi? Come aiutarli a fare del loro amore il luogo in cui risplende l'amore di Dio; come rivestire di fede una vita che spesso si rivela piena di affanni e di problemi? Come evitare che la via della gioia, sognata nel tempo del fidanzamento, diventi una penosa e desolante via crucis?

Gli sposi non sono capaci da soli di fare questo cammino, se vengono abbandonati a se stessi rischiano di smarrire la strada o, nel migliore dei casi, di fermarsi a metà strada.

Appare qui una precisa strategia pastorale che rappresenta per noi un impegno assolutamente indilazionabile. Coltivare la vocazione al matrimonio, accompagnare gli sposi nel matrimonio è l'investimento pastorale più ragionevole che oggi possiamo fare.

Se gli sposi sono ben formati alla fede diventeranno di conseguenza genitori affidabili. E la casa ritinerà ad essere il



luogo primario e ordinario della trasmissione della fede.

Momento privilegiato per la pastorale familiare diventa dunque la preparazione al sacramento del matrimonio.

Nella nostra Chiesa particolare sono ormai diffusi e sperimentati i cosiddetti "Corsi per fidanzati".

Negli ultimi anni c'è stato, effettivamente, un forte impegno nei confronti della preparazione al matrimonio; impegno che va riconosciuto e detto e che ha portato a miglioramenti significativi rispetto al passato. Si deve rilevare, tuttavia, che detti corsi, nella nostra Diocesi, presentano una grande disomogeneità, sia tra parrocchie che tra foranie che li organizzano con caratteristiche, obiettivi e strumenti assolutamente dissimili.

L'impegno a servizio della formazione dei fidanzati esige perciò di essere continuato, migliorato e rinnovato anche perché la situazione degli stessi aspiranti al matrimonio si è modificata rispetto al passato ed è diventata ancora più complessa anche in relazione all'esito traumatico (sempre più diffuso: separazioni e divorzi) di molte vicende matrimoniali. Ecco

al coinvolgimento nella vita ecclesiale.

(Progetto pastorale 2006-2010

"Dietro di me" Diocesi di Avellino).

Di qui la opportunità che **gli itinerari di fede** non siano limitati a momenti catecheticci di annuncio ma possano prevedere momenti celebrativi, ritiri spirituali, la celebrazione del sacramento della riconciliazione, proposte di servizio che devono favorire una esperienza di vita ecclesiale all'interno della comunità di appartenenza. Perché i corsi assumano queste caratteristiche occorre che, i fidanzati non siano troppo numerosi e che l'esperienza si snodi su un periodo discretamente lungo (almeno l'ultimo anno prima della celebrazione del matrimonio).

Inoltre, può essere opportuno trovare una uniformità riguardo al metodo, escludendo (o limitando) sia le conferenze che le "girandole" di esperti, ma adottando metodi che favoriscono la **partecipazione attiva** sotto la guida di una **équipe**

(sacerdote e coppia) costantemente presente.

A tal fine si invitano i parrocchi ad inviare il **14 dicembre 2010 alle ore 18,30** presso il salone del palazzo vescovile, tutti coloro che in ambito parrocchiale sono impegnati o vogliono impegnarsi nei vari ambiti della pastorale familiare, a partire dall'accompagnamento dei fidanzati e delle giovani coppie.

Inoltre si comunica che nella domenica V di Quaresima (**10 aprile 2011**) celebriremo la festa diocesana dei nubendi, di cui saranno successivamente comunicati i dettagli, ma che al momento è opportuno ricordare per i vostri calendari di formazione dei fidanzati.

Insieme ai referenti diocesani Anna e Alfonso Pepe rinnoviamo il nostro si alla famiglia speranza della Chiesa e futuro dell'umanità.

Pasquale Iannuzzo



ATELIER SPOSA PIÙ

Alta Moda Sposa



Via Roma, 146/150 - Atripalda (Av) - Tel. 0825.624416 - www.sposapiù.it - info@sposapiù.it

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

LA DEPRESSIONE HA UN'INTERRUTTORE GENETICO

In Italia il soggetto anziano è il più depresso in assoluto in Europa. Un uomo su quattro è colpito da infarto, mentre tra le donne la depressione fa strage tra quelle che vivono da sole.



Da sempre in campo medico si dice che la depressione è nata con l'uomo ed ha accompagnato la storia dell'umanità e la sua evoluzione. Solo nel 1920 Meyer, uno psichiatra tedesco, chiamò con questo termine una serie di sintomi di tipo psichiatrico. Sintomi che possono essere di tipo cognitivo, comportamentale, somatico ed affettivo in grado di diminuire sensibilmente il tono dell'umore e tali da compromettere la vita sociale e l'abilità stessa dell'individuo colpito. Quindi non un semplice abbassamento solo dell'umore ma una alterazione del modo di ragionare, pensare, curarsi e relazionarsi con il mondo esterno. Ci sono anche altri sintomi importanti come la ideazione autolesionista, disturbi dell'attenzione, della concentrazione, l'astenia profonda, la irritabilità, la sovraeccitazione, eccessiva stima di sé, enorme loquacità, attività fisica incessante oppure senso di prostrazione profonda.

Oggi nel mondo occidentale il 5% della popolazione adulta ne viene colpito. Le donne sono il doppio degli uomini. Comunque anche nella fanciullezza e nella giovinezza si possono riscontrare problematiche di questo tipo che sono ai primi posti tra le cause di invalidità in molti paesi sviluppati. Non esiste differenza di razza, di posizioni sociali o di cultura.

Molte volte la depressione può essere scatenata da un lutto per la dipartita di una persona a cui si era molto affezionati, ma anche le partorienti dopo aver messo al mondo il proprio figlio si fanno cogliere in quella depressione "post partum" tanto diffusa al giorno d'oggi.

In Italia il soggetto anziano è il più depresso in assoluto in Europa. Un uomo su quattro è colpito da infarto, mentre tra le donne la depressione fa strage tra quelle che vivono da sole. Due novità ci vengono dagli Stati Uniti. La prima dall'Università di Durham in North Carolina, dove è stato condotto uno studio sull'utilizzo dell'esercizio fisico nella depressione quale valida alternativa all'utilizzo di farmaci. L'esercizio fisico può essere considerato un antidepressivo perché induce l'organismo a rilasciare endorfine, dando una sensazione di soddisfazione aumentando l'autostima, tutto questo attraverso l'aumento del livello di serotonina, la cui riduzione o mancanza sembrava fino ad ottobre scorso la causa biochimica principale della malattia.

Ma proprio ad ottobre scorso, come abbiamo detto, è apparso su "Nature" il lavoro di alcuni ricercatori della celebre Università americana di Yale che hanno identificato un gene con un ruolo importante nella genesi della depressione. Questo gene sarà il bersaglio logico della futura terapia specifica.



Questa scoperta è da definire eccezionale perché fino ad oggi gli scienziati brancolavano nel buio, nell'intento di trovare la causa scatenante della malattia, i cui sintomi variano moltissimo da persona a persona. Questo è anche il motivo per cui solo il 38% dei farmaci antidepressivi fanno effetto. Ovviamente i numerosi processi biologici coinvolti nella nascita della depressione fanno in modo che i pazienti rispondano diversamente ai farmaci che agiscono sulla serotonina. Il dato della percentuale di risposta, per gli addetti ai lavori, non è tuttavia negati-

vo, infatti i farmaci per l'asma producono effetti positivi solo nel 40% dei casi e quelli per i tumori al 25%. E' spiegato in questo modo il perché il medico si trova spesso di fronte al dilemma: come mai alcuni farmaci antidepressivi funzionano ed altri no, pur essendo stati efficaci in tanti casi precedenti? E' vero che la risposta degli organismi umani è diversa da caso a caso ma è anche vero che non esiste solo un tipo di depressione.

Gli scienziati americani che hanno scoperto l'interruttore genetico della depressione sono stati guidati dal geniale farmacologo e specialista in psichiatria: il Prof. Ronald Duman. Il loro lavoro si è basato nello studio dell'intero genoma di 21 persone affette da depressione e venuti a morte per cause diverse. Questi genomi sono stati messi a confronto con quelli di 18 persone senza disturbi psichiatrici ed in completa buona salute. Si è trovato così che il gene Mkp-1 (questo è il nome con cui è stato... "battezzato") era presente nel tessuto cerebrale dei deppressi in misura doppia dei soggetti di controllo.

L'Mkp-1 inattiva diverse molecole essenziali per la sopravvivenza e per l'attività dei neuroni, e, quindi, il futuro terapeutico si giocherà tutto sulla sua inibizione.

Gli studiosi di Yale hanno poi attivato nei topi di laboratorio questo gene che ha prodotto sintomi riconducibili alla depressione, e viceversa, quando il gene è stato "spento" i topi resistevano molto bene ad ogni tipo di stress. La speranza è quella che questa scoperta sia veramente il primo passo verso la vittoria su una malattia veramente terribile per il genere umano. Spiegare l'interruttore genetico della depressione anche nell'uomo, dopo averlo fatto con gli animali da laboratorio, sarà un passo importante per risolvere il principale, in senso numerico, disturbo di salute mentale.

**Programma di prevenzione
DELLA SALUTE
DEL PIEDE**

NOVEMBRE / DICEMBRE 2010

Prevenzione GRATUITA

Esame computerizzato del Piede

ZUNGRI
Dr. Franco s.r.l.
Ortopedia

23 Martedì Calitri C.so Matteotti 1 tel. 0827.384.75 NOVEMBRE	23 Martedì Sant'Angelo Via Bartolomei 30 tel. 0827.240.18 NOVEMBRE	24 Martedì Avellino Via E.Capozzi 25/31 tel. 0825.39.810 NOVEMBRE	25 Martedì Ariano Irpino C.so Vitt. Eman. 12 tel. 0825.82.78.69 NOVEMBRE
25 Giovedì Venticano Via Luigi Cadorna 114 tel. 0825.96.64.99 NOVEMBRE	26 Venerdì Avellino Via E.Capozzi 25/31 tel. 0825.39.810 NOVEMBRE	30 Martedì Sant'Angelo Via Bartolomei 30 tel. 0827.240.18 NOVEMBRE	30 Giovedì Calitri C.so Matteotti 1 tel. 0827.384.75 NOVEMBRE
1 Mercoledì Avellino Via E.Capozzi 25/31 tel. 0825.39.810 DICEMBRE	2 Giovedì Montella Via Fratelli Pascale tel. 348.821.83.95 DICEMBRE	2 Giovedì Ariano Irpino C.so Vitt. Eman. 12 tel. 0825.82.78.69 DICEMBRE	3 Mercoledì Avellino Via E.Capozzi 25/31 tel. 0825.82.78.69 DICEMBRE
7 Martedì Calitri C.so Matteotti 1 tel. 0827.384.75 DICEMBRE	7 Martedì Sant'Angelo Via Bartolomei 30 tel. 0827.240.18 DICEMBRE	9 Giovedì Venticano Via Luigi Cadorna 114 tel. 0825.96.64.99 DICEMBRE	9 Giovedì Ariano Irpino C.so Vitt. Eman. 12 tel. 0825.82.78.69 DICEMBRE
10 Mercoledì Avellino Via E.Capozzi 25/31 tel. 0825.39.810 DICEMBRE	14 Martedì Sant'Angelo Via Bartolomei 30 tel. 0827.240.18 DICEMBRE	14 Martedì Calitri C.so Matteotti 1 tel. 0827.384.75 DICEMBRE	15 Mercoledì Avellino Via E.Capozzi 25/31 tel. 0825.39.810 DICEMBRE
16 Giovedì Montella Via Fratelli Pascale tel. 348.821.83.95 DICEMBRE	16 Giovedì Ariano Irpino C.so Vitt. Eman. 12 tel. 0825.82.78.69 DICEMBRE	17 Martedì Avellino Via E.Capozzi 25/31 tel. 0825.39.810 DICEMBRE	Telefona per prenotare la tua visita GRATUITA

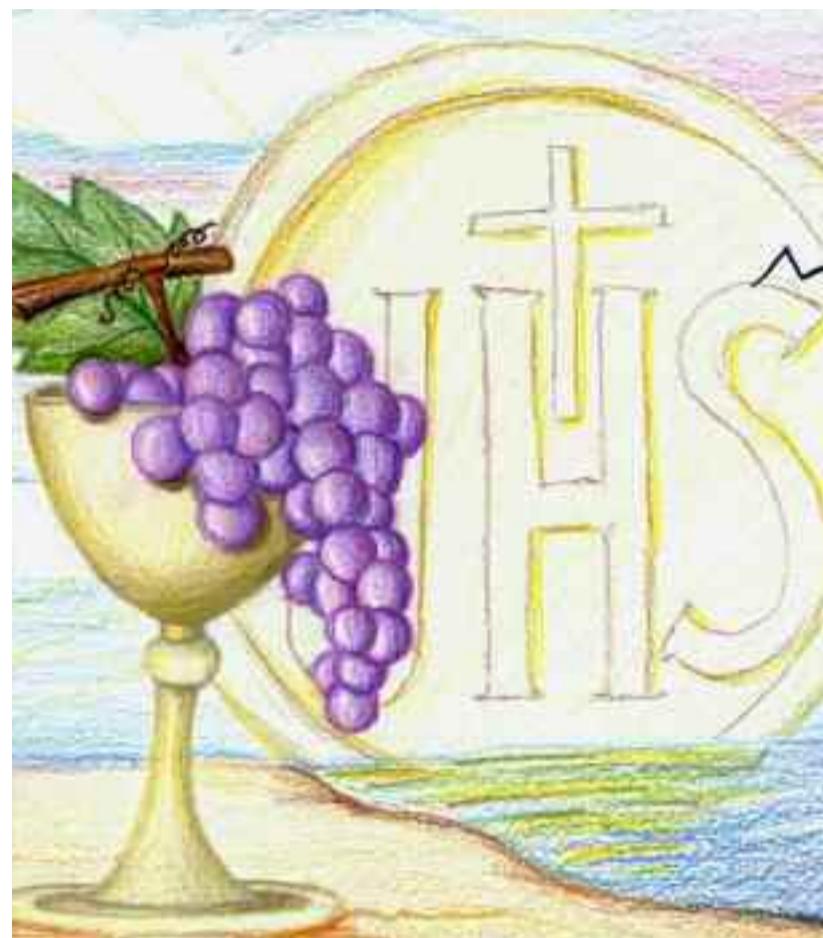
Solenneità di Gesù Cristo Re dell'Universo

“GESÙ RICORDATI DI ME”

Convocazione dei Ministri Straordinari della Comunione

Nel corso dell'ultima assemblea diocesana, tenutasi il 17 ottobre u.s. presso la chiesa cattedrale, in occasione dell'inizio del nuovo anno pastorale, il nostro Vescovo e Pastore S.E. Mons. Francesco Marino, ci ha invitato a riflettere ed a prepararci al prossimo Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona (4-11 settembre 2011). Il tema **“Signore da chi andremo?”** ci pone un interrogativo non solo riguardo alla nostra fede ma rappresenta anche una fondamentale domanda di senso, che riguarda l'intera nostra vita di cristiani, nonché di uomini e di donne del terzo millennio. Lo sforzo di trovare una risposta è per noi tutti una grande occasione di approfondimento e di crescita spirituale sia a livello personale che comunitario. E questa risposta desideriamo cercarla insieme, pregando il Signore affinché illumini le nostre menti, aprendole alla comprensione e al discernimento, chiedendo ai sacerdoti, nostri fratelli nella fede, di guidarci con la loro parola ispirata dallo Spirito di sapienza, affidandoci a Maria, desiderosi di imitarla nell'atteggiamento semlice e umile del cuore in risposta alla “chiamata” di Dio.

Già nella toccante lettera di convocazione all'assemblea diocesana, il nostro Vescovo citava un'espressione inserita nel motto del novello Beato Cardinale J.H. Newman: “Cor ad cor loquitur” “il cuore parla al cuore” offrendoci così, una prima ed importante traccia da cui partire, per inco-



minciare un percorso che ci porti a “...penetrare nella comprensione della vita cristiana come via alla santità, sperimentata come desiderio del cuore umano di entrare in intima comunione con il Cuore di Dio”. Per i Ministri Straordinari, questo percorso assume un'importanza maggiore, poiché attraverso l'esercizio di questo servizio, la vita di comunione

della Chiesa si accresce e si rafforza. I Ministri Straordinari della Comunione devono saper essere custodi dell'amore e della comunione della loro comunità cristiana. Saranno modelli di fedeltà e di preghiera, saranno sempre disponibili a pacificare, congiungere, unire i cuori. Proprio in nome dell'importanza e della continuità di tale percorso, è

prevista per **Domenica 5 dicembre 2010 presso la Parrocchia S. Nicola di Bari in Torelli di Mercogliano alle ore 16,00** la convocazione di tutti i Ministri Straordinari della Comunione, per il **settimo incontro**, di formazione e aggiornamento. Come sempre sono attesi sia quelli già in servizio attivo presso le parrocchie sia coloro che desiderano iniziare questo importante servizio all'Eucaristia.

Una attenta riflessione sull'Eucaristia, può certamente prendere le mosse da un'affermazione della *Sacrosanctum Concilium* che stabilisce che, *tra tutte le azioni liturgiche*, l'Eucaristia è la fonte principale di grazia e di santificazione (cf. SC 10). Alla luce di questa riflessione, l'Eucaristia diventa fonte e forza creatrice di comunione tra i membri della Chiesa, perché unisce ciascuno al Cristo stesso, per cui la comunione all'unico pane diventa comunione di vita, di carità e di verità con Cristo e con i convocati (cf. LG 9). San Paolo, intuisce da subito che l'unità nel Popolo di Dio sorge dal corpo eucaristico di Cristo, scrive infatti: «Il calice della benedizione, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1Cor 10,16 -17).

Relazionerà **Padre Roberto Luongo ofm parroco della parrocchia**

Cuore Immacolato della B.V.Maria in Avellino, sul tema - L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa - offrendoci, anche le opportune indicazioni liturgiche e pastorali, per vivere bene ed in pienezza questa presenza del Signore accanto alle persone ammalate o anziane.

In questa occasione i Parroci possono rivedere l'elenco dei ministri attualmente autorizzati per ogni comunità, a seguito di una verifica attenta circa i dati personali, l'esistenza e/o la scadenza delle singole autorizzazioni, per provvedere poi a regolarizzare le situazioni secondo i nuovi criteri e passaggi indicati dalla diocesi.

Chiedo il favore di far pervenire il presente invito a tutti i ministri che prestano servizio nella Parrocchia e, per chi non lo avesse ancora fatto, si prega di compilare e comunicare al più presto, l'elenco nominativo dei Ministri Straordinari della Comunione operanti nella propria parrocchia.

In attesa della gioia di incontrarci nuovamente, Vi ringrazio per la cortese attenzione e la sollecita collaborazione già dimostratami in occasione dei precedenti incontri.

AugurandoVi ogni bene nel Signore.

*L'incaricato diocesano per il settore
Ministri Straordinari della
Comunione
Diac. Antonio Maglio*

LETTURA DI UNA PERGAMENA

Nella splendida cornice dell'Abbazia di Loreto di Mercogliano si è svolto un incontro di cultura paleografica sulla interpretazione di una pergamena del XII secolo dell'Abate Donato tenuto dalla dott.ssa Teresa Colamarco, archivista e paleografa presso l'archivio vaticano. Dopo una introduzione di padre Andrea Cardin sul ruolo svolto nei secoli dalla biblioteca monastica nelle vicende politiche sociali e religiose dell'Italia e dell'ordine benedettino medesimo, la studiosa ha presentato la pergamena e ha tracciato un profilo dell'abate Donato. Il documento è stato scritto da una amanuense e lo stesso è stato certamente già letto dal santo: molto probabilmente risulta essere una copia artificiosa che offre una panoramica della congregazione. Il particolare sul quale si è soffermata la relatrice è la rappresentazione di tre figure, la Vergine e due chierici. La figura della Vergine è intrisa di un colorante rossastro ed è in assoluto la prima a comparire nell'archivio di Montevergine. Le altre due figure sono relative a due chierici vestiti con abiti tipici degli eremiti e dei cenobiti, assimilabili ai penitenti del tempo. Il loro vestiario è povero, la loro posizione all'interno dell'ordine è di laici e chierici che volontariamente votavano la loro vita al servizio dei più poveri e delle comunità monacali. La Colamarco si sofferma poi sulla vita di San Guglielmo del quale non sono completamente note tutte le vicende; certamente, leggendo le prime monografie del santo, egli è presentato come penitente, laico e religioso; successivamente lo stesso ha incontrato San Giovanni da Matera per poi salire a Montevergine cinto da lamine di ferro in segno di penitenza. La scelta del santo anticipa lo stile di vita di San Francesco d'Assisi tanto da attirare numerosissimi chierici a Montevergine. Per ragioni strettamente politiche tendenti ad instaurare positivi rapporti con le dinastie del tempo, San Guglielmo struttura l'ordine dotandolo di regole e stili di vita ben precisi che caratterizzano ancora oggi la vita benedettina. Il documento in questione ha permesso di elaborare tre aspetti rilevanti della cultura religiosa: la prima immagine su pergamena della Vergine, la novità rappresentata da San Guglielmo che si impone per il suo stile di vita nella cultura religiosa meridionale, la presenza certa di uno scriptorium monastico che costituisce all'interno del monastero una struttura di servizio finalizzata a trasmettere eventi ed accadimenti politici, religiosi ed economici ad opera degli amanuensi benedettini, unitamente alla composizione di veri e propri testi pergamena.

I lavori della giornata di studio si chiudono con una importante comunicazione di padre Cardin relativa alla datazione della effige della Madonna di Montevergine che sarà sottoposta ad una definitiva datazione con la tecnica del carbonio 14. Tale incontro offrirà agli studiosi ed agli appassionati ulteriori motivi di approfondimento per disvelare sempre più la incidenza e la religiosità della cultura monastica di quel tempo e degli effetti che ha sortito sulla cultura e sulla società del Mezzogiorno d'Italia.

Paolo Matarazzo

Onoranze *Funebri*

Preventivi gratuiti in sede

- **Trasporti nazionali ed internazionali**
- **Addobbi completi a domicilio**
- **Cremazioni**
- **Esumazioni e Traslazioni**
- **Documentazione e Pratiche amministrative**
- **Manifesti lutto - Trigesimo - Anniversario**
- **Refrigerazione Salme**
- **per veglie prolungate a domicilio**
- **...altri servizi a richiesta**

VIA PIANODARDINE, 48/50 - ATRIPALDA (AV) - TEL E FAX 0825 610597
CELL. 345 9245535 - 345 9245534 - 340 9077415

La tragedia di Avetrana

Dai poteri non esercitati dalla polizia giudiziaria alla scarsa conoscenza del territorio



Questo gravissimo misfatto è da tempo l'argomento del giorno. Si è scritto molto e tuttora si continua a scrivere con accurate riflessioni sull'omicidio della piccola adolescente Sara Scazzì, perché quest'efferato assassinio con modalità di esecuzione così cruenta e premeditata, che stanno emergendo dal contesto delle indagini, ha molto scosso la coscienza della gente buona e semplice.

Non sono poi mancati servizi radiotelevisivi quotidiani, di alto spessore e d'interesse pubblico, con la partecipazione di illustri maestri di psichiatria e di criminologia, nonché di psicologi e di avvocati e di numerosi esperti giornalisti, tutti noti e conosciuti per la loro valentia, che hanno chiarito la reale ed agghiacciante portata dell'evento criminoso, dando particolare risalto alla sua eccezionalità, rispetto agli ambienti familiari, apparentemente pacati e sereni, nei quali la povera Sara ha vissuto la sua breve esistenza.

La verità stenta a venire fuori dalle indagini, purtroppo ritardate, che la Magistratura sta svolgendo con massima competenza, impegno e profes-

in tante altre possibili strategie, per cogliere bene, con la massima perfezione possibile, le singole responsabilità degli autori del crimine e stabilire poi con esattezza le loro specifiche peculiarità e motivazioni personali, che vanno nel caso di Avetrana dall'invidia alla gelosia, dalla sciagurata difesa familiare al cinico conformismo più ributtante e spietato.

A questo punto del ragionamento, che, in verità, si potrebbe fare anche per tanti altri gravissimi episodi di violenza e di morte, recentemente avvenuti, come ad esempio per i fatti delittuosi di Cogne e di Amanda Knox e di Raffaele Sollecito, ci si può domandare, in modo piano, ma efficace, come mai le risultanze di queste particolari indagini preliminari per questi particolari casi e per altri analoghi risultano essere sempre tanto difficili e complicati a compiersi, mentre solo per quelli in cui gli operatori agiscono nella flagranza dei reati, come si dice tecnicamente nel linguaggio giuridico, le responsabilità degli autori sono poi più evidenti e più facilmente accertabili?

La causa è forse l'eccessivo "garanti-

no essere davvero indispensabili alla piena conoscenza del fatto delittuoso e alla configurazione chiara e netta delle singole responsabilità.

Come si sa, in osservanza ai precetti costituzionali e alle norme penali e processuali penali, il Magistrato è il "dominus" delle indagini, ma il nostro ordinamento riconosce, però, alla Polizia Giudiziaria anche un potere autonomo d'iniziativa, che per l'accertamento della verità storica, ancorché processuale del crimine, è molte volte per lo più decisivo, così come per la raccolta delle prove e degli indizi. Sta di fatto, però, che la Polizia Giudiziaria esercita poco o addirittura non lo esercita proprio siffatto potere, preferendo attenersi strettamente legata alle direttive che il Magistrato emana, non appena è informato, senza ritardo, della "notizia criminis".

C'è da dire in proposito anche un'altra questione, che concerne la vera conoscenza del territorio e non il semplice suo controllo. Oggi, si parla, infatti, solo di controllo del territorio, in una concezione restrittiva dell'attività di prevenzione delle Forze di Polizia, e giammai di "conoscenza". La conoscenza, come si sa, implica, come si afferma in dottrina, nella filosofia teoretica in particolare, un peculiare rapporto diretto tra la mente di chi è tenuto ad operare e qualsiasi fatto o avvenimento o circostanza, che a lui capitì di osservare. Questo rapporto gli si arricchisce sempre di più di contenuti, che l'esperienza di tutti i giorni gli offre e consente all'operatore stesso una conoscenza più approfondita della realtà sociale. Così lo stesso operatore, con quella razionalità che gli è propria, riesce a capire meglio ed in modo più completo ed esauriente ogni fatto, il più semplice o il più difficile che sia.

La raccolta intelligente e sistematica, infatti, di dati, di elementi anche semplici e trascurabili, di notizie, d'informazioni, di accertamenti, di circostanze, di relazioni, di eventi, di constatazioni, di verifiche e di confidenze varie aumenta di certo la potenzialità dell'investigazione, che essendo poi immediata, facilita enormemente la ricerca della verità, soprattutto nelle emergenze, che stiamo oramai quasi ogni giorno vivendo.

Mario Di Vito



sionalità. Il Lettore si può però domandare: perché tante difficoltà e soprattutto tanti necessari percorsi bisogna sostenere per giungere alla verità, pur considerando il tempo trascorso dalla scomparsa di Sara?

La risposta, a parere dello scrivente, non è semplice, né può essere lapidaria, giacchè le investigazioni sono iniziate dopo oltre quaranta giorni e si stanno sviluppando con molta fatica e forse si attorcigliano vorticosamente

simo", come si dice comunemente? Le cause preminent di siffatte situazioni processuali, che quasi sempre finiscono poi per tingersi di "giallo", espressione cara agli scrittori ed ai cultori di questo speciale genere letterario, sono da ricercarsi con quasi certezza in due momenti essenziali: il mancato immediato intervento delle Forze dell'Ordine e la conseguente penuria di altri elementi probanti, che, accanto alle dichiarazioni delle parti, risulta-

Un cane randagio sulla scena del delitto

Un conflitto interiore di grande portata stanno vivendo gli Italiani a proposito del caso di Sarah Scazzì.

Da una parte la curiosità "del condominio", come qualcuno l'ha definita, di sapere e dall'altra la stanchezza di una monotonia investigativa che non consente mai di arrivare ad una verità.

Io, con la mia sconfinata incompetenza, non mi permetterei mai di entrare nel labirinto del fatto. Sostengo solo che la vicenda è quanto mai intricata e ingarbugliata.

Ci troviamo, ogni giorno di più in uno squallido informativo aperto anche alla più incivile delle ipotesi.

Solo il nome di una fanciulla bellissima, delicata, bionda, esile, suscita immagini di sgomento, di ribrezzo per le tante e svariate ipotesi di soppressione nel momento adolescenziale più ricco di illusioni e speranze.

Ebbene, su quella coltre di orrore e di dolore, si affaccia l'immagine dolce di quel cane randagio che voleva veramente bene alla sua ideale padroncina.

Se l'intuito umano fosse stato più attento al sentire vagabondo di un cane affezionato, forse la sua sosta davanti al garage dove è entrata Sarah per non uscirne più, avrebbe dimostrato più fiuto di un qualsiasi Sherlock Holmes della polizia ufficiale.

Quel meraviglioso cane randagio che seguiva Sarah, si trovava puntuale e fedele anche in quell'atroce pomeriggio dell'appuntamento con la morte della sua adorabile padroncina, davanti a quel garage dell'orrore.

Quando la televisione sciorina le ipotesi terribili dell'agguato, la scoperta del corpo martoriato dall'uomo e dalle forze della natura, ecco che l'immagine dolce del cane riesce, quasi per incanto, ad attutire le nostre ansie, ad attenuare la nostra sofferenza, a calmare quasi tutte le angosce, o quasi ad addolcire la truce realtà.

Quel cane ha proprio una funzione taumaturgica sulle nostre paure, per infonderci una tranquillità perduta e desiderata in quel pozzo buio che terrorizza le nostre coscienze.



E' una luce nel buio, è la zattera per il naufragio, è un'oasi nel deserto.

Insomma è una dolce visione capace di alleggerire il peso insopportabile di una tremenda realtà.

Quegli occhini teneri, mesti in attesa di una carezza abituale che non arriverà più è capace di fermare, quasi per miracolo divino, l'orrido.

Quella meravigliosa bestiolina non poteva apparire in un momento migliore quasi a cassare dagli occhi e dalla mente immagini truci, inaccettabili, orribili.

Mai come la sua apparizione in quel lugubre contesto ha confermato la convinzione di Victor Hugo, secondo cui, i cani hanno un'anima.

Seneca sosteneva che l'affetto per un cane dava all'uomo grande forza.

Peccato che questa volta la forza di Sarah non è stata abbastanza per sottrarla ai suoi aguzzini.

Diana de Angelis

Nella Casa del Padre



Il giorno 8 novembre 2010 è salita al cielo la N.D. Rosetta Chiarello. Possano le nostre preghiere confortare parenti ed amici per la grave perdita.

La Direzione e la Redazione de "Il Ponte" partecipano al dolore e formulano ai familiari le condoglianze.

Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

Emergenza rifiuti ed effetto nausea. I meccanismi di costruzione della verità mediatica



Virginiano Spinello In un articolo del 27 novembre Marcello Foa su *Il Giornale* scrive: "[...]

Esistono tecniche di comunicazione che permettono di condizionare non un giornale o una tv, ma l'insieme della stampa. Se stabilisci un frame ovvero una «verità» impressa nella coscienza pubblica, il gioco è fatto. Quel frame diventa le lente attraverso cui i mezzi di informazione parlano all'opinione pubblica".

Foa ne parla a proposito dell'attacco alla credibilità dell'Italia e del primo ministro. Ma, consapevolmente o inconsapevolmente, questo non è dato saperlo, ci fornisce un gancio importante per affrontare lateralmente la gestione dell'emergenza rifiuti in Campania. Per costruire il consenso intorno alle decisioni si sono elaborate tecniche raffinate di controllo delle idee e di gestione dei meccanismi di comunicazione. Si tratta di vere e proprie procedure standardizzate alle quali è difficile o addirittura impossibile resistere, procedure veicolate dai mezzi di comunicazione senza che necessariamente i giornalisti siano compiacenti; paradossalmente, una volta innescato un frame, anche il dissenso diventa funzionale alla realizzazione delle finalità remote. E' questo il vantaggio del frame, una specie di trappola vischiosa nella quale noi insignificanti mosche non possiamo fare a meno di cadere visto che, prima o poi, dovremo pur posarcì da qualche parte. E' l'intero ambiente costruito ad essere divenuto una trappola. E ci sembra di non avere scelta, se non percorrendo una delle alternative o vie d'uscita pre-fissate e precostituite. Ma come si costruisce un frame? Immaginiamo si debba analizzare il contesto, costruire uno scenario di riferimento, estrapolare trend e serie storiche significative, individuare gli obiettivi minimi, delineare le diverse posizioni sul campo, disegnando anche un ruolo per l'opposizione di faccia e studiare come incanalare a proprio favore le reazioni dei cittadini.

Nel caso del nostro frame la molla che muove tutte le azioni sono gli affari e al banchetto partecipano pochi condannando i molti allo scempio e degrado del territorio e alla rinuncia del proprio diritto alla salute. Nessuno è innocente, in Campania e in Italia. Tutti i politici sanno, dall'estrema sinistra all'estrema destra. E ognuno di loro ha ricoperto un ruolo funzionale ad un disegno ben preciso che aveva come motivo estremo un solo minimo comune denominatore: il profitto.

Mettiamo che io sia un analista chiamato a gestire al meglio la crisi dei rifiuti dal punto di vista della comunicazione e ad ottimizzare i risultati precedentemente conseguiti. Il mio primo compito è esaminare lo stato dell'arte. In questo momento mi ritrovo in una fase evoluta dell'addomesticamento delle coscienze, quella in cui la rabbia e l'indifferenza agitano indistintamente e, forse, alternativamente tutti noi. La gente è satura e la consapevolezza del problema inizia a filtrare. Ma filtra consapevolmente solo al vertice della piramide cognitivo-sociale ed informativa. Quelli prima di me hanno fatto un lavoro grandioso, ostruendo i canali informativi con tutta una serie di blocchi alla consapevolezza del problema e artatamente riuscendo a presentare le vittime di questo sistema come i colpevoli. Inoltre informazioni clamorose - siamo, ad esempio, l'unica regione in Italia ad accogliere in discarica i rifiuti speciali senza un adeguato trattamento, tal quali - vengono recepite a stento dal 2% della popolazione e non riescono a passare al resto dei cittadini per svariati motivi. Quindi, analista appena assunto, mi rendo conto che posso procedere con la ricetta abituale, ma non dovrei esagerare con la supponenza, dovrei tenere a bada il mio senso di onnipotenza. Infatti, prima o poi i cittadini si accorgono del perché il Registro dei tumori - non solo a Pianura - non è stato istituito. E forse, nel contare tutti i morti per tumore, un domani, ci resteranno un po' male scoprendo che i C03 e gli A048 (gli ex esenti ticket



per malattie tumorali) stanno contri-buendo anche loro, in questa fine d'anno apocalittica, al ripristino della spesa sanitaria campana. Da chef consumato prendo il ricettario del mio predecessore e inizio a costruire un meraviglioso piatto che servirò ai campani. E ogni provincia, ogni partito, ogni settore della società, ha in questa ricetta un suo ruolo ben definito e un obolo da versare ai padroni dell'immondizia, quelli veri, che non sono i camorristi e i politici (semplici strumenti), ma gli imprenditori. E come al solito chi farà l'affare più grosso sarà il pescacane del nord, mentre i piccoli barracuda avranno campo libero per spolparsi altre fette cospicue della nostra carcassa. Ogni due anni l'odore del nostro sangue diventa più appetitoso e si avvicinano, reclamando ognuno la loro fetta. Anche questa volta - da bravo consulente senza scrupoli - consiglierò ai miei referenti di evitare accuratamente di predisporre un piano concreto di gestione dei rifiuti. L'Unione Europea, pur a conoscenza delle molteplici oscenità perpetuate sul territorio, sarà mia complice, minacciando sterilmente sanzioni che dovrebbero arrivare per ben altri motivi e pericoli per la salute pubblica o

distraendo fondi e creando un ulteriore livello di controllo che alla fine vanifica, più che supportare, ogni tipo di azione punitiva. Mi accorgo, a questo punto, che tutto è funzionale e sembra che oramai non ci sia più bisogno di un analista per sviluppare il piano, è tutto standardizzato, rodato, si cerca anche di esportare la tecnica all'esterno della Campania (vedi, su tutti, il caso Sicilia pochi mesi fa). Riepilogo il mio frame, si chiamerà Effetto Nausea: 1) fare in modo che si accumuli immondizia per strada; 2) aprire discariche in luoghi già compromessi a livello ambientale (praticamente dovunque in Campania); 3) gestire autorevolmente il dissenso della gente criminalizzandone le reazioni e soffiando sul fuoco della protesta (dove non ci riesco, come in Irpinia, far calare il silenzio mediatico o turlupinare i cittadini abolendo una discarica e concretamente affrettando la costruzione di una prossima saturando quella di Savignano); 4) evitare a tutti i costi di allontanare il controllo dei cittadini sulle istituzioni (quindi trasferire le competenze dai Comuni alle Province come primo passo); 5) creare piani di gestione di rifiuti fumosi e con obiettivi non quantificati (come quello della precedente giunta regionale); 6) premiare le province virtuose (sulla falsa riga della gestione sanitaria campana) affidando all'Irpinia e al Sannio la soluzione dei problemi "emergenziali"; 7) individuare la costruzione degli inceneritori come unica via di uscita all'attuale crisi, dimenticando, in buona fede, che saranno costruiti solo tra qualche anno; 8) spudoratamente qualcuno dichierà, vista la gestione commissariale, a chi affidare l'incarico di progettare i nuovi inceneritori; 9) guarda caso è proprio la stessa multinazionale italiana che ha dato l'avvio a tutto, l'Impregilo-Fibe, che ha ideato, progettato e organizzato la crisi dei rifiuti in Campania aiutata dalla "permissività" del governatore regionale dell'altro colore, ma si sa è il colore dei soldi quello che conta; successivamente questo modello dell'emergenza diventerà un standard che replicherò altrove, ma questa è un'altra storia. Il mio compito, in sostanza, si esaurisce ancora prima di iniziare. Non c'è bisogno di nessun tecnico della comunicazione: il sistema è già perfettamente rodato. E c'è un fluidificante che distoglierà le energie più positive dall'intraprendere qualsiasi altro tentativo perché nessuno, per quanto determinato, potrà resistervi. Si chiama Effetto Nausea, ed è una procedura perfetta, infallibile, geniale.

ECO FLASH NEWS

DI DAVIDE MARTONE



Approvata dal Consiglio dei Ministri la direttiva comunitaria 2008/08/CE sulla tracciabilità dei rifiuti.

A tal proposito la Camera di Commercio di Avellino ha indotto un seminario in partecipazione con A.N.S.G. (Associazione Nazionale dei Gestori Rifiuti Speciali) nel quale si vuole "fornire indicazioni circa gli adempimenti previsti dalla normativa che disciplina il settore rifiuti, oltre che una demo operativa del funzionamento ed utilizzo del **sistema SISTRI**." La direttiva pone l'accento anche sulla **tracciabilità** dei materiali cosiddetti "speciali", il che significa che si dovrà rendere conto di tutti gli spostamenti e i trattamenti che essi subiscono a partire dalla loro produzione.



5 settembre 2010, l'inizio della fine (ambientale) di una Regione.

Spesso in Campania chi lotta per difendere il proprio ambiente viene isolato o, addirittura, ucciso. È il caso dell'ex sindaco di Montecorice, **Angelo Vassallo**, ucciso non molto tempo fa in un presunto colpo della camorra. Vassallo per molti anni aveva cercato di **combattere per i propri ideali**, difendendo a denti stretti i meravigliosi paesaggi campani, ma ora è stato "fatto fuori". Stessa cosa si sta facendo in località **Baia Trentova**, facente parte del Parco Nazionale del Cilento e il Vallo di Diano. La minaccia viene da un progetto presentato da una multinazionale francese e Italia Turismo, capitanata per il 51% dall'Agenzia Nazionale per l'Attivazione degli Investimenti e per il 49% dalla società Turismo Immobiliare (Marcegaglia, Banca Intesa, Ifil). Si pensa di costruire **"430 appartamenti con campi da golf e calcetto, piscine e un porticciolo"**, il tutto per la modica cifra di **150 milioni di euro** (da wilderness.it). È l'ennesimo tentativo di violentare un sito ancora intatto, annoverato dall'UNESCO tra le cosiddette Riserve della Biosfera. È la conferma che la morte di una persona non è bastata a questa gente per capire l'importanza dei siti come la Baia Trentova. Spesso, in questo Paese, se si lotta per i propri ideali o in difesa di ciò che si ama, è meglio togliersi di mezzo, oppure ci sarà qualcuno che ti costringerà a farlo. È questo ciò che vogliamo?



Centrali a biomassa in Calabria, il disboscamento progressivo di un Paese.

L'allarme è scattato dal sito web italianostra.org, che ha voluto informare i cittadini, calabresi e non, del progressivo disboscamento che sta avendo luogo per alimentare le **centrali a biomasse** nel crotone. Tanto per cambiare, però, si è scelto non di piantare degli alberi appositamente per quella funzione, ma di estirparli dal **Parco Nazionale della Sila** (Sito di Importanza Comunitaria calabrese). Queste opere di follia vengono rappresentate come fonti di energie alternative, ma in realtà risultano poco efficienti e spesso dannose per la salute umana. Si tratta, semplicemente, di un'altro **depistaggio semantico**.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI



Pasquale de Feo

Negli anni '70, io iniziai ad interessarmi dei paesi emergenti; questi da poco avevano raggiunto l'indipendenza e la solidarietà era decisamente diversa da come la intendiamo oggi. Quarant'anni fa, dopo il Concilio Vaticano II, c'è stato un forte impulso per la creazione di gruppi di volontariato nella Chiesa Italiana. Per la prima volta si parla di conflitti e povertà, di problemi legati alle catastrofi naturali e a quelli ambientali creati dall'uomo. Ad Avellino si organizzano le prime pesche di beneficenza, le raccolte di carta, di medicinali e abiti usati, mostre missionarie per raccogliere fondi per spedire pacchi e container con ogni tipo di merce, destinata a volte, anche alla rinfusa, per i paesi che allora venivano considerati del terzo mondo.

E' stato il modo di fare beneficenza, un approccio alle gravi tematiche di quel tempo (ancora oggi non sopite) basate sui bisogni materiali. Oggi, invece, la lotta alla povertà si combatte con un sistema di relazioni umane in grado di progettare il futuro. Nelle comunità in cui opera la Chiesa, attraverso i missionari, si ha una forte motivazione personale con una scelta di fede ben precisa. E' necessaria una nostra azione attiva, tenace, operosa e paziente. Una sfida che ogni battezzato non può delegare ne ci si può sottrarre alla proprie responsabilità personale e collettiva. I missionari devono essere sostenuti sia con la preghiera costante che con il nostro personale coinvolgimento per guardare ai grandi o

piccoli progetti per la cui realizzazione è necessario il nostro stile di vita cristiano per educare gli altri alla vita buona del vangelo. Essi si muovono per sviluppare ed organizzare corsi di formazione professionale in modo che le popolazioni locali possono diventare una risorsa economica per il loro paese. Certo

non si nega l'aiuto materiale per la realizzazione di un pozzo o di un dispensario perché la Chiesa è sempre presente nelle situazioni di emergenza, di povertà e di emarginazione con una attenzione particolare ai giovani per la loro formazione professionale. Benedetto XVI scrive nell'enciclica Caritas in Veritate che "la carità è il dono più grande che Dio ha fatto agli uomini perché è amore ricevuto e amore donato".

Cultura, Arte & Spettacoli

I sogni dei bambini dell'Ottanta

(23 novembre 1980- 23 novembre 2010)



Antonietta Gnerre

Stava facendo notte, in Irpinia, ma a ripensarci ora era un buio strano, come se qualcosa fosse nell'aria. Qualcosa di brutto. Il buio di una notte che non sarebbe mai finita per sempre. Rivedo con la mente la mia gente, il sacrificio, la miseria, il silenzio. Un mese dopo l'al-

con la gelatina del dolore. In questo meccanismo che fa marcire anche i frutti migliori. Finché mi sarà dato di ricordare fra lo sgocciolare veloce del tempo io ricorderò. Anche oggi c'è un silenzio profondo. Un silenzio che bussa forte tra la mente di chi può ancora testimoniare il sisma del 23 novembre del 1980. Un silenzio appuntito come le lame di tanti coltelli in fila. Io mi rivedo con i miei dieci

anni nel corridoio di casa, quando per motivi che non ricordo fui l'ultima ad uscire, il buio e una paura nuova crescevano in me: la paura di morire. I miei ricordi sono disegnati sul corpo dei miei anni. La ragazzina di quella sera è imprigionata dentro di me come un fantasma. Mi segue con la sua paura. Mi segue con il suo freddo. Scosto la coperta del ricordo e sento il gelo di quella sera che mi entra nelle ossa. Mi rivedo al gelo con i rumori insistenti che graffiavano la nostra auto. Era il nostro cane che aveva più paura di noi. Io mia madre, zio Antonio e i miei fratelli Giovanni dodici anni, Massimo cinque e Angelo di appena tre, restammo abbracciati nella notte più lunga delle nostre vite. Quella sera ci siamo voluti bene come non mai. Eravamo senza papà e forse avevamo più paura degli altri bambini. Papà si trovava negli Stati Uniti d'America per lavoro e ci raggiunse con la sua voce dopo qualche giorno. Tornò dall'America con la paura nel cuore. Il suo terremoto l'aveva vissuto dai notiziari. Ancora oggi mi chiede di parlargli di quella sera. Io gli racconto di una paura che non ho mai più provato. Gli racconto della nostra gente sepolta dalle macerie. Gli racconto dei soccorsi che arrivarono tardi. Gli racconto della luna di quella notte che mutò per sempre i nostri sogni. I sogni dei bambini dell'Ottanta.

tro. Sotto l'intarsio delle macerie, ogni volta diverse, ogni volta le stesse. Così ritorno sui resti espulsi, divisi, rapidi e ciechi. Spalmata



Doppio/Sguardo sull'Irpinia

di Antonietta Gnerre

È stata la poesia, la protagonista dell'incontro organizzato dall'Associazione **Agorà** lo scorso sabato 27 novembre a Pratola Serra, nell'ambito dell'itinerario culturale: **A volte, ieri, domani.** La poesia intensa del poemetto sul sisma dell'80 di **Domenico Cipriano** dal titolo "Novembre", edito da Transeuropa. Dopo i saluti del presidente dell'Associazione Rocco Sellitto si è entrati nel vivo della serata, moderata sapientemente da Raffaele Barbieri, con la proiezione del video ispirato ai testi, curato da Anna Ebrea e Federico Iadarola, per le musiche di Fabio Lauria e Vito Rago e la voce di Enzo Marangolo.

A tracciare delle linee di lettura dell'opera è stato il critico letterario **Enzo Rega**, che si è soffermato, tra l'altro, sulla particolare costruzione dell'opera che «attraverso 23 strofe, può rappresentarsi come una via crucis laica dell'Irpinia del dopo terremoto». Successivamente **Paolo Saggese**, presidente del Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud, ha ripercorso una lettura «partendo dai colori (in particolare il bianco, il nero e il rosso) presenti nell'opera, e sulla vicinanza della scrittura e della visione dell'Irpinia di Cipriano alla poesia del prof. Antonio La Penna che del resto ha curato la prefazione». A chiudere la serata lo stesso Domenico Cipriano che ha ribadito «quanto la poesia possa sanare le ferite tra presente e futuro, e legare il tessuto antropologico-culturale tra le generazioni».

Una serata ricca di poesia e di riflessioni sull'Irpinia, partendo dalla dura esperienza di trenta anni fa che si è conclusa con la lettura di alcuni brani tratti da "Novembre" da me e **Monia Gaita** e una interpretazione in poesia di **Vincenzo D'Alessio**.

Alla pubblicazione di Domenico Cipriano si accompagna un lavoro musicale, il CD di Pippo Pollina dal titolo "Ultimo Volo - orazione civile su Ustica", realizzato per ricordare quell'immancabile tragedia con lo sguardo inedito dell'unico personaggio in possesso della verità: il Dc9 Itavia, che si inabissò tra le isole di Ustica e Ponza.

Un'opera in perfetto equilibrio tra musica, teatro e narrazione, per cercare ancora la verità e perché Ustica non sia mai dimenticata. Alle letture, affidate alla voce recitante di Manlio Sgalambro (il filosofo noto anche come paroliere di Franco Battiato), si intrecciano le canzoni e le musiche di Pippo Pollina, accompagnato dal Palermo Acoustic Quartet e dagli archi della Filarmonica "Arturo Toscanini".



A GUIDO DE SANTIS, MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE, MONTEFORTE DEDICA UNA STRADA



Una strada ed un cippo a Monteforte Irpino per ricordare Guido De Santis, Medaglia d'Oro al Merito Civile. Il 26 novembre il paese irpino ha trovato un modo per celebrare il sacrificio del brigadiere del **Davide** Corpo Forestale dello Stato, in una manifestazione promossa e organizzata dall'Associazione Nazionale Forestali (ANFOR), che ha concluso un lungo iter burocratico avviato alcuni anni fa dal collega Claudio De Falco.

Guido De Santis, trentacinquenne capo Stazione di Mercato San Severino, la sera del 23 novembre del 1980 si era precipitato a soccorrere le popolazioni colpite dal sisma, estraendo corpi dalle macerie, portando aiuti ai sopravvissuti, rifiutando a se stesso il riposo, fino all'infarto, sopravvissuto dopo tre giorni di intenso lavoro. Ora, a trent'anni da quei tragici momenti, il suo paese ha voluto ricor-

buon forestale e di ogni cittadino impegnato nella tutela della nostra sicurezza. Erano tutti lì a Monteforte a donare alla famiglia De Santis il riconoscimento del suo paese. C'erano gli amici che lo hanno visto crescere, il sindaco di Mercato San Severino ai tempi del sisma, geometra Erra, il comandante provinciale del Corpo cui apparteneva, Gerardo Panza, e quello regionale, Fernando Fuschetti, l'amministrazione del Comune di Mercato San Severino, rappresentata dall'assessore Assunta Alfano, il presidente nazionale dell'ANFOR, Giovanni De Santis, la provincia di Avellino, rappresentata dall'assessore Giuseppe Del Mastro, il consigliere regionale Sergio Nappi, tutta l'amministrazione di Monteforte, rappresentata dal sindaco Antonio De Stefano, il Dirigente Scolastico Tullio Faia, le sezioni Anfor di mezza Italia, con i loro labari, i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dell'Esercito e il procuratore di Sant'Angelo de'



darlo, al di là delle onorificenze, come un amico che ha dato la vita per coloro che non conosceva, testimoniando il vero senso dell'amore e dei valori di cittadinanza e di solidarietà, che gli erano propri. Una grande fede la sua nell'incoraggiare la moglie in quei giorni, una altrettanto grande quella della moglie che, lasciata con tre figli piccoli, ha saputo affrontare la vita da quel giorno, senza perdere mai di vista l'aiuto del Signore e l'esempio del marito; senza mai smettere di sentirlo vicino, ancora attivamente parte della loro bella famiglia; senza perdere la forza di lottare perché Guido avesse il suo giorno di gloria in un riconoscimento ufficiale. Quel sacrificio oggi è stato elevato, a tutti i titoli, ad esempio nella pratica dell'esercizio dei doveri di un

Lombardi, Antonio Guerriero. Un filmato, elaborato da uno staff dell'Istituto Comprensivo "S.Aurigemma" di Monteforte, coordinato dalla professoressa Lucia Ausiello, ha raccontato la storia di questo eroe, attraverso le immagini e una bella intervista alla moglie, per ricordare a tutti i giovani i valori su cui si fonda una società civile. A portare la sua benedizione il parroco mons. Antonio Testa, che ha benedetto il cippo lapideo eretto nella villa attigua alla Casa della Cultura, nel centro del paese. Le celebrazioni si sono concluse con la posa della lapide toponomastica sulla via dedicata all'eroe, che parte dall'incrocio tra via Roma e via Ligniti per terminare all'incrocio con via Nazionale.

Parolise 4 e 5 dicembre III mostra Mercato "Aspettando il Natale"



L'amministrazione di Parolise con la collaborazione della Proloco - del comitato festa e dell'Apostolato della Preghiera, presenta

Sabato 4 dicembre

ore 16,00 Inaugurazione della III Mostra Mercato e apertura degli stands expo **ore 16,30** arrivo di Babbo Natale sul calesse e apertura della Casa di Babbo Natale **ore 19,30** Concerto in Chiesa "Le

stelline di Natale" Baritono **Pio Giordano** - Oboe **Umberto D'Angelo** - Pianoforte **Stefania Cucciniello** - Direttore **Simone Basso**

Domenica 5 dicembre

ore 16,00 Apertura degli stands expo **ore 19,30** Concerto in Chiesa Associazione Polifonica "Corale Duomo" di Avellino Diretta dal **M° Carmine Santaniello** - Organista **M° Maurizio Severino** Soprano **Romilda Festa** - Contralto **Rosanna Lombardo**

Nelle due serate la piazza sarà animata dal gruppo "La rosmarina" di Santo Stefano AV Nella Chiesa Madre sarà presente un'esposizione di presepi dell'associazione "Amici del presepe irpino"

GUIDA SICURA

L'esperienza di guida "spericolata" su circuito e con al fianco un istruttore

Parto sull'asfalto bagnato, pronto ad affrontare la curva; la velocità è appena inferiore ai quaranta chilometri orari, ma sotto il cofano ci sono trecentoquaranta cavalli; arrivato all'apice della curva, l'istruttore dice di accelerare; spingo l'acceleratore fino in fondo, per un istante soltanto; il posteriore dell'auto parte verso l'esterno, (bisogna essere veloci con lo sterzo, per evitare che l'auto vada in testacoda); ho appena eseguito un "sovrazerzo di potenza". A questo punto l'istruttore mi comunica che l'esercizio è stato eseguito correttamente e la tensione iniziale si muta in soddisfazione, mentre un sorriso si fa spazio tra le mie guance.

gnare corrette tecniche di guida, eliminando le "cattive abitudini". Il percorso inizia con una breve, ma fondamentale, lezione teorica, in cui viene spiegata la giusta postura durante la guida, così come l'atteggiamento opportuno per una guida fluida, o il comportamento dinamico di una vettura in condizioni di scarsa aderenza e le dovute contromisure da adottare in caso di pericolo.

La maggioranza degli automobilisti, spesso, non si rende conto dell'importanza di queste realtà; infatti, questa esperienza, oltre ad essere entusiasmante, è soprattutto utilissima, perché può capire di trovarci di fronte a situazioni spinose, durante la guida della

toglie che il corso possa essere consigliato ad automobilisti con anni di esperienza alle spalle, che hanno l'esigenza, però, di migliorare il proprio stile di guida e di guadagnare maggiori capacità in caso di necessità.

Questa esperienza, comunque, può non fermarsi all'apprendimento della guida sicura; infatti, per chi ha voglia di cimentarsi in qualcosa di più entusiasmante e adrenalinico o per chi voglia avvicinarsi al mondo dell'automobilismo sportivo, esistono altri corsi, come quello di "Guida sportiva", dove si insegna a utilizzare una performante vettura in pista, insieme a tecniche come la "stacata" e concetti come "il punto di



Fino a pochi mesi fa non avrei mai immaginato di poter intraprendere un'esperienza simile, partecipando, sotto la guida di esperti istruttori (nonché piloti professionisti), a un corso di guida sicura nel Circuito Internazionale di Napoli. L'episodio sopradescritto, però, è solo un piccolo assaggio dell'esperienza vissuta. Lo scopo del corso consiste nel preparare, infatti, l'automobilista a situazioni di pericolo, che si possono verificare quotidianamente, e nell'inse-

ntrare vettura, e di non saper reagire in modo efficace. Ma, una volta ultimato il corso, si cambia radicalmente il proprio punto di vista, riuscendo a maturare un approccio più attento e responsabile. In questo senso, i neopartenenti dovrebbero sfruttare questi corsi, in primis per ottenere fin dal principio una certa padronanza del veicolo, in secondo luogo, perché i ragazzi non hanno ancora avuto il tempo di consolidare cattive abitudini di guida. Ciò non

corda". Ai più ardimentosi, invece, il corso di "Drift" insegna ad eseguire una "sbandata controllata" o "derapata". Infine, come ultimo passo, si arriva al corso di "Preparazione agonistica" che, permettendo di apprendere le tecniche di pilotaggio, può, eventualmente, avviare a una carriera nel mondo delle corse automobilistiche.

Flavio Uccello

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidarietatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino
 telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del
 22 dicembre 1975
Iscrizione al RNS n. 6.444
Iscrizione ROC n. 16599
 sped. in a. p. comma 20b art. 2
 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
 Vigili del fuoco 115
 Carabinieri 112
 Polizia 113
 Guardia di Finanza 117
 Guardia medica
 Avellino 0825292013/0825292015
 Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
 Enel 8003500
 Alto Calore Servizi 3486928956
 Sidigas Avellino 082539019
 Ariano Irpino 0825445544
 Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 6 al 12 dicembre 2010

servizio notturno

Farmacia Lanzara

CORSO Vittorio Emanuele

servizio continuativo

Farmacia Cardillo

VIA Zanotti Bianco

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Fiore

VIA Perrottelli

BRAIN DRAIN: CERVELLI IN FUGA

L'espressione fuga di cervelli (o brain drain) indica l'emigrazione verso paesi stranieri di persone di talento o di alta specializzazione professionale per trovare un impiego.

Questo fenomeno ha attraversato indistintamente tutto il mondo, ma ha trovato terreno fertile nel nostro Paese che, per le proprie caratteristiche socio-economiche e culturali, ha dato modo al brain drain di diventare sistematica abitudine dei neolaureati o neodottorati.

In Italia le cause principali della migrazione intellettuale sono il sottosviluppo della ricerca e la scarsa meritocrazia.

Il sottosviluppo della ricerca e la scarsa meritocrazia trovano le proprie ragioni di esistenza nel governo del Paese che, soprattutto dopo i recenti accadimenti, ha dimostrato di avere difficoltà nel supportare iniziative di ricerca. Da un'indagine ufficiale nazionale risulta che al finanziamento pubblico della Ricerca e Sviluppo italiano sia dedicato solo l'1,2% del PIL nel 2007, risultando così ultimo fra i paesi più avanzati.

La scarsa meritocrazia invece ha origine in un ben più remoto passato, quando la società italiana ha assimilato tra le proprie tradizioni un comportamento che Edward Banfield chiamerebbe familismo morale ovvero (il) massimizzare i vantaggi materiali e immediati del proprio nucleo familiare. E' ciò che noi siamo soliti chiamare nepotismo e che porta la nostra Italia ad allontanarsi sempre di più da paesi come l'Inghilterra o l'America, emblemi della valorizzazione del capitale umano, per fare spazio ai troppi concorsi o ai posti di lavoro assegnati "per famiglia di appartenenza".

La cronica asfissia del riconoscimento del merito italiano ha comportato nel tempo la perdita di eccezionali menti che, non trovando un canale di espressione nei limitati impieghi italiani, hanno preferito spostarsi all'estero trovando occasioni di riscatto personale e professionale. Secondo un sondaggio del consorzio interuniversitario AlmaLaurea, una busta paga media straniera si aggira su 2.078 euro contro i 1.332 di uno stipendio italiano di pari livello. Se a questo dato abbiammo la constatazione che un italiano trova in un Paese straniero un ruolo funzionario nel giro di pochi anni, posizione che in Italia invece è riservata solo all'8% dei coetanei, possiamo immediatamente ritrovare nella organizzazione del mercato del lavoro, una grave mancanza che penalizza la carriera dei neolaureati costringendoli alla vera e propria fuga nei paesi stranieri.

E' proprio la parola fuga che deve insospettirci; oggi più che mai la circolazione di ricercatori è fenomeno fisiologico e fattore di progresso, ma se questa circolazione del tutto naturale scaturisce invece da un ostacolo che il Paese stesso costituisce, è lecito considerare tale flusso moralmente inaccettabile.

L'impedimento principale che i giovani moderni riscontrano nel mondo del lavoro italiano è l'impossibilità di fare carriera nonostante gli sforzi compiuti per avere una specializzazione nel proprio settore. In questo



modo il talento viene penalizzato insieme alla curiosità e motivazione personale. Il talento è una inclinazione personale, ma il merito deve essere frutto di una competizione sociale che misura l'individuo nel tempo tramite sfide. Se tali occasioni e proposte non esistono, il talento viene sprecato e così all'incapacità tutta italiana di valorizzare le stesse persone che le università del Paese hanno formato, si sostituisce la tradizione del clientelismo che rende poco trasparenti le procedure di reclutamento e di carriera.

Il soffocamento di valide personalità può essere ridotto dal ripristino ed aumento delle risorse per il funzionamento di una università autonoma e democratica che dia la possibilità ai più meritevoli di ottenere dopo la specializzazione e dottorato, una immediata e naturale opportunità lavorativa dentro e fuori l'Ateneo.

Se è vero che il talento non esiste per rimanere inascoltato (F. Mercury) è necessario aguzzare le orecchie prima di scoprire che l'Italia, preoccupata di promuovere solo cause personali, abbia dimenticato alcuni fratelli accomunati non da una antica discendenza, ma da un ben più ammirabile amore per la patria.

Roberta Esposito

AVVISO

Nel mese di gennaio, presso la Chiesa del Cuore Immacolato di Maria in Avellino, sarà attivato dalla Caritas Parrocchiale, il centro di Ascolto per Famiglie in difficoltà psicologica e relazionali.

Saranno attivati dei corsi per le famiglie

CALCIO

PANE, PALLONE E IPOCRISIA

Antonio Iannaccone



E' passato qualche giorno, ormai, dall'affermazione dei lupi sulla Vigor Lamezia. Una vittoria importante non solo per i tre punti, ma anche perché la squadra irpina ha dimostrato di non temere nessuno in questo campionato, e di saper soffrire nelle gare che contano.

Adesso, quello che tra le mura amiche si è confermato a un team schiacciasassi, dovrà cercare di imporsi anche in trasferta, dove finora ha ottenuto solo due pareggi (e ben tre sconfitte). Certo, uscire indenni da Trapani (secondo in classifica ad un punto dalla capolista Latina) non sarà semplice, ma è possibile che gli uomini di Marra abbiano proprio bisogno di queste grandi sfide per tirar fuori le unghie.

Il direttore Dionisio e capitano Puleo, negli ultimi tempi, hanno cercato di fare in modo che l'ambiente restasse con i piedi per terra, sottolineando la necessità di conquistare, nelle ultime quattro partite del girone d'andata, un bottino pari a otto punti (due vittorie in casa e due pareggi esterni). In realtà, l'Avellino visto domenica sa di poter fare ancora meglio, soprattutto se si considera che una delle due avversarie da affrontare in trasferta è il Campobasso quart'ultimo in classifica. D'altronde, sarebbe un peccato fermarsi proprio ora che i biancoverdi cominciano a girare per il verso giusto in ogni reparto. In Sicilia, comunque, ne sapremo di più.

Nel frattempo, aspettando il match di Trapani, le riflessioni nei bar cittadini sono incentrate sulla questione stadio: il 27 novembre scorso, infatti, la Giunta comunale ha deliberato, su proposta del Sindaco Galasso e dell'Assessore alla Cultura Romeo, l'intitolazione dello stadio "Partenio" all'indimenticato capitano dell'Avellino, Adriano Lombardi.

A questo proposito, la piazza è divisa: da un lato ci sono i tifosi pronti ad applaudire il Comune, per una scelta che rende merito ad un campione del nostro glorioso passato calcistico; dall'altro, invece, c'è chi è così visceralmente legato al nome "Partenio" da non potervi rinunciare nemmeno per una causa nobile come questa.

Premettendo la mia personale ammirazione per la classe e la forza (in campo come nella vita) di Adriano Lombardi, e senza voler in alcun modo speculare sul dolore della moglie e dei suoi cari, devo però sottolineare come in questa vicenda, a mio avviso, emerge un elemento che va preso in considerazione: l'ipocrisia. Mi riferisco all'ipocrisia di una piazza che in passato sembrava essersi dimenticata di Adriano Lombardi (eccezione fatta per il periodo in cui lo contestava come allenatore dei lupi), salvo poi riscoprirlo improvvisamente negli anni della malattia, della Sla, fino addirittura a dedicargli l'intero stadio dopo la sua morte.

Anch'io potrei star qui a fare della retorica, elogiando il Primo cittadino e la dirigenza biancoverde per aver omaggiato un protagonista del



nostro pallone, ma qualcosa mi frena. Varie domande si fanno largo nella mia mente: sono in tanti ad aver reso grande il lupo nel corso del '900, perché si è scelto proprio Lombardi? Per le sue prestazioni in campo o per la malattia? E perché dedicare al capitano l'intero stadio? Non bastava un settore, una tribuna? No, non bastava, perché ad Avellino le cose non si fanno, oppure si fanno in grande. E poi si sa, amiamo seguire la moda: il Benevento a inizio novembre ha intitolato il proprio impianto a Ciro Vigorito, noi non siamo stati da meno. Storie di un calcio ipocrita.

Per la pubblicità

su questo settimanale

rivolgersi a

"Studio antarcozicone etc."

tel. 3483575955

Il digitale extra-terrestre

Porta anche in Irpinia la nuova era della Tv

oppure 3401582818

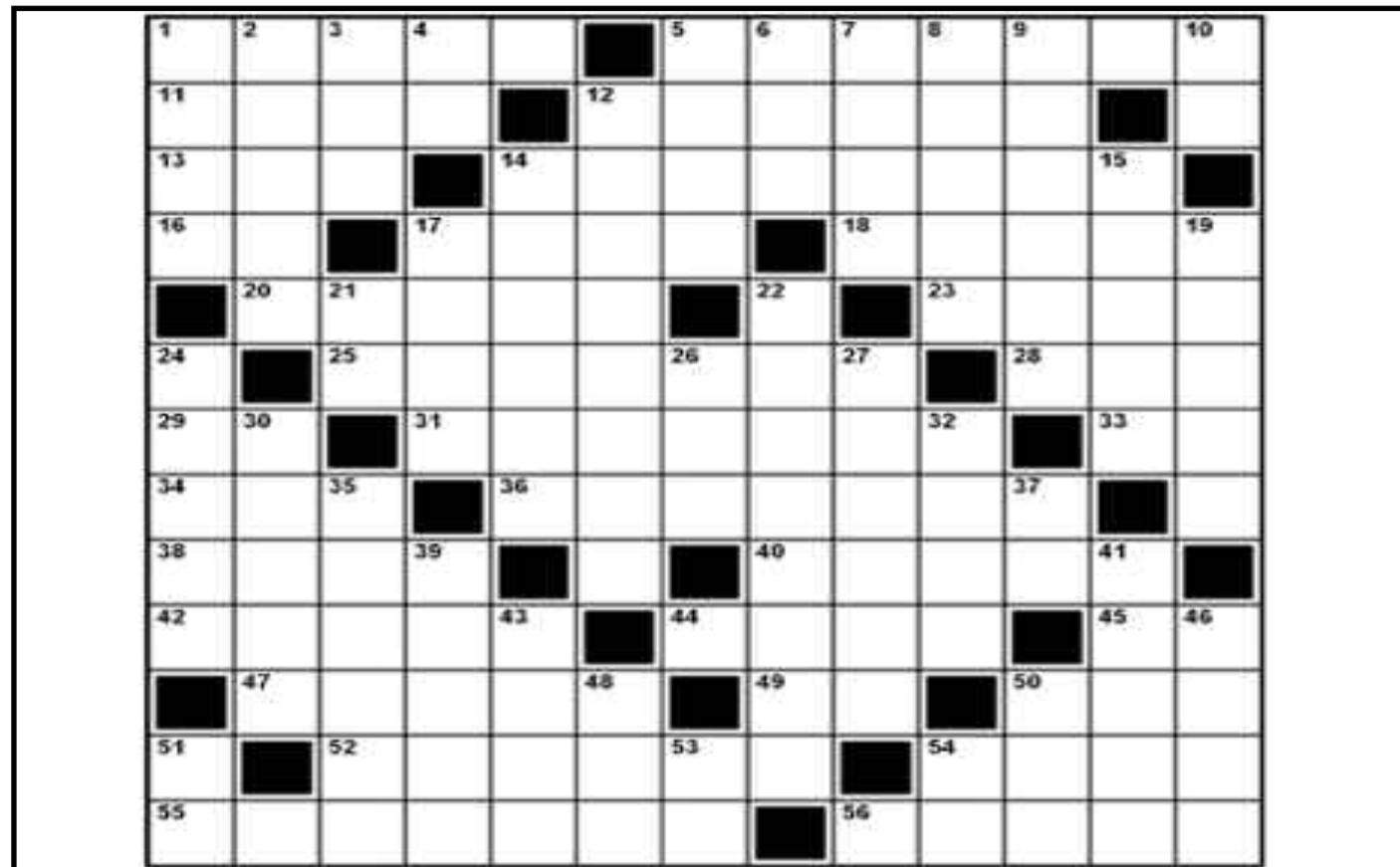
email: settimanaleilponte@alice.it



Passa... Tempo



a cura di Stefania Scannella



ORIZZONTALI

1. L'involucro della castagna
5. Unisce un oggetto galleggiante ad uno immerso
11. Danno prova di straordinario coraggio
12. Paese natio
13. Negazione bifronte
14. Illusorietà, falsità
16. Iniziali del poeta Montale
17. Fu allevato dal centauro Chirone
18. Antiche carte da gioco
20. Cadde nella tana del Bianconiglio
23. Un abito maschile
25. Sfiorare, rasantare
28. La ninfa innamorata di Narciso
29. In mezzo al coro
31. Effondere, emanare
33. Contrario di "off"
34. Piccola imperfezione
36. Un nostro diretto antenato
38. Si lanciano nei casinò
40. La sua capitale è Nuova Delhi
42. Una pianta da frutto
44. Nascondiglio ad animali selvatici
45. Bari
47. Misura lineare inglese
49. Simbolo chimico del nichel
50. Fiume interamente svizzero
52. Ipotesi scientifica
54. Cerimonie
55. Malattia infettiva dei volatili
56. Penisola situata nell'Estremo Oriente

VERTICALI

1. Pasti serali
2. Profumo intenso e gradevole
3. Rosalino Cellamare in arte
4. Breve giorno
5. Competizione
6. Radio Televisione Emiliana
7. Un tempo nota come Persia
8. Un modo di cuocere il riso
9. Soffrire, penare
10. Iniziali di Manzoni
12. Precede la prova
14. Intagliato nel legno
15. Antico pallottoliere
17. Lo Sato con Kildare
19. Immagine sacra dipinta su tavola
21. Iniziali di Facta
22. Asiatica di Teheran
24. Globo terrestre
26. Un fiabesco Babà
27. Le Furie dei greci
30. Veri, tangibili
32. La figlia di Mussolini
35. Contrario di adorati, apprezzati
37. Esercito Italiano
39. Ci vivono gli Eporediesi
41. Superiore di un monastero
43. Profumo per il poeta
46. Può essere condizionata
48. Comune della provincia di Chieti
50. Regione montuosa del Sahara
51. Circa in breve
53. La fine della naia
54. La coda del toro

Mestieri e figure scomparse nel tempo

"La lavandaia"



Antonietta Urciuoli

Tanti e tanti anni fa, c'erano le "lavandaie", figure caratteristiche di un tempo ormai passato e superato dal progresso tecnologico, con l'invenzione della lavatrice. Queste donne raccoglievano presso le famiglie avellinesi la biancheria sporca, la contavano e dopo aver preparato una "nota" avvolgevano il tutto in uno dei lenzuoli che dovevano lavare, lo annodavano ben stretto per i quattro capi e con energia lo mettevano in testa e se lo portavano a casa. Questa biancheria veniva portata presso "Fontana Tecta", dove grazie all'acqua del torrente "Finestrelle", dopo essere stata insaponata più volte e sbattuta, veniva sciacquata, risciacquata, strizzata e poi messa al sole ad asciugare. Durante questo lavoro le donne cantavano o parlavano tra loro e nell'aria si sentivano queste voci che animavano la zona.

Una volta asciugata, la biancheria veniva piegata alla meglio e riportata alla famiglia che, dopo aver controllato i capi, pagava queste donne che grazie al loro lavoro, aiutavano i mariti a sbarcare il lunario, crescevano onestamente i figli mandandoli a scuola e speravano per essi una vita diversa.

Quando ero piccola, in casa mia per anni, ogni martedì alle ore 8.00 bussava alla porta una vecchietta dai capelli bianchi. Era la "lavandaia". La ricordo come una persona molto educata, discreta e volenterosa.

Per ore lavava la nostra biancheria e i miei genitori la facevano restare a pranzo con noi. Mia madre preparava il suo ottimo "ragù tirato" e mentre la biancheria veniva lavata, preparava la pasta a mano che piaceva tanto a tutti.

La compagnia a tavola della lavandaia era piacevole perché il pranzo si prolungava e veniva accompagnato dalle storie del passato che affascinavano noi bambini. Ai miei tempi quando si mangiava non c'era la televisione: i nostri genitori ci chiedevano come avevamo trascorso le ore a scuola e noi parlavamo dei nostri compagni, delle maestre e di ciò che era accaduto e poi ci educavano attraverso racconti e fatti accaduti.

D'inverno, qualche volta, mamma faceva la polenta ed era brava nel rimestare a dovere la farina di mais nella pentola di rame. Una volta pronta la rovesciava sui taglieri, la condivise con il ragù e abbondante formaggio e al centro metteva pezzetti di salsiccia bollita da parte e fatta cuocere nella salsa.

Mentre mangiavamo, i nostri genitori ci parlavano della loro infanzia e spesso ascoltavamo anche i racconti che ci faceva la lavandaia.

Nonostante avessimo la lavatrice, mia madre ha voluto che venisse fino a quando non le sopraggiungessero gli acciacchi perché era diventata una persona a cui tutti c'eravamo affezionati.





A
NATALE
SIAMO
SEMPRE
PIÙ BUONI



**PECCATI
DI GOLA**

sapori di Norcia e..



Via Due Principati, 9
83100 Avellino
cell.334 7974137



Vi diamo
ascolto

Informazioni
0825 26057

www.fonetop.it

Fonetop
Centro Acustico dr. Nicola Topo